Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 130

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Domenica 31 maggio 1942 - XX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale.

La battaglia in Marmarica continua con immutata asprezza

Numerosi carri armati, autoblindo, camionette e centinaia di automezzi immobilizzati dall'Aviazione dell'Asse che ha moltiplicato la sua attività

Otto velivoli avversari abbattuti dai nostri cacciatori

Bollettino n. 729

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La lotta continua in Marmarica con immutata asprezza: il nemico oppone accanita resistenza alla pressione delle unità di fanteria e motorizzate dell'Asse, impegnate in duri combattimenti.

L'Aviazione ha moltiplicato i suoi interventi nel campo tattico e sulle retrovie nemiche: numerosi carri armati, autoblindo e camionette sono stati incendiati e distrutti; centinaia di automezzi colpiti e immobilizzati; basi logistiche e aeroporti ripetutamente bombardati con visibile efficacia.

Nostri cacciatori hanno abbattuto otto velivoli avversari.

Un aeroplano inglese veniva costretto ad atterrare a sud di Bengasi: l'equipaggio è stato catturato.

Due nostri aerei non hanno fatto ritorno.

Una incursione aerea britannica su Catania e dintorni, ha avuto luogo nella scorsa notte; sono segnalati lievi danni ad alcuni fabbricati di Nicolosi e Misterbianco, e in quest'ultima località sei morti e quindici feriti.

L'aviere scelto armiere Pietro Bonannini che ha abbattuto sette velivoli nemici decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al valore

Vittoria della Contraerea

DA UNA BASE DEL MEDITERRANEO, 30.

Quando i bollettini di guerra — come è accaduto col numero 727 e 728 — danno notizia dei brillanti risultati ottenuti dalle artiglierie contraeree sugli apparecchi inglesi attaccanti nottetempo le città mediterranee (che hanno l'onore di fronteggiare il nemico e l'onere orgogliosamente sostenuto di sopportare i vani sfoghi rabbiosi), combattenti in grigio-verde dalle fiamme nere orlate di giallo escono ai sole di mezzodì ed empiono con manifesta soddisfazione i polmoni dell'aria purificata che viene dal mare.

Sono in maggior parte uomini non più giovanissimi, robusti tutti e di aspetto deciso, e dalle loro condizioni fisiche non più perfettissime. E gli annunci degli abbattimenti, che testimoniano d'una eletta diuturna dedizione al dovere e di una perizia affinata al faticoso addestramento che ricerca la perfezione del particolare per raggiungere il risultato, sono il loro premio e la loro festa.

Il bel successo — clamoroso potrebbe dirsi in rapporto alla percentuale altissima degli apparecchi abbattuti su quelli attaccanti — ha in particolar modo e meritatamente premiato la specialità della Milmart cui è affidata la difesa contraerea di Messina e Villa San Giovanni ed alla quale sono perciò da attribuire i cinque apparecchi abbattuti di cui al bollettino 727.

Subito, quando a luna piena splendente sul mare, la notte del 27 i posti di avvistamento ed ascolto [illegible] segnalarono la presenza di aerei sospetti provenienti da sud, tutta la zona della difesa fu in stato di preallarme. La sorpresa sulla quale forse il nemico contava, avendo cambiata la consueta rotta di volo, veniva così completamente a mancare e gli aerofoni dalle ampie trombe paraboloidi entravano subito in azione, le batterie venivano messe in all'erta e successivamente in allarmi.

La notte luminosissima che la luna rendeva [illegible] perchè anche le possibilità di avvistamento dei difensori è difficile [illegible] la prima segnalazione non tardava a giungere al Comando che di conseguenza disponeva immediatamente perchè gli uomini delle batterie già in all'erta affluissero immediatamente ai pezzi. Questa è la volta buona: il nemico pare deciso a fare qualche cosa [illegible] Si ha infatti netta la sensazione pure con il fresco del ponentino che tira questa che farà caldo.

Dal Comando Dicat, ove incessantemente affluiscono a mezzo radio, telefono e portaordini, tutte le [illegible] ... mire luminose ed il graduatore di spoletta semi-automatica funziona alla perfezione.

Per gli uomini dotati di udito più fine, del resto, un ronzio lontanissimo già avverte la presenza del nemico, ed il rombo delle batterie più avanzate [illegible] lacera l'aria. Il duello è cominciato. Lassù, altissimi, balzando rapidamente di quota per disorientare il tiro contraereo [illegible], gli aerei della prima ondata fra gli scoppi delle granate cercano un passaggio meno pericoloso degli altri per giungere sulla città. Allargano, si allontanano, poi il ronzio roco dei motori torna improvvisamente minaccioso in una affondata rapida che serve a sganciare le bombe dove che sia, pur di liberarsi dall'infernale fuoco che insegue i velivoli [illegible] sbarramenti, settore su settore [illegible].

[illegible]

Giorgio Rosso

Meschino strattagemma di radio Nuova York

L'affondamento della "Maryland" annunciato in lingua portoghese

BERLINO, 30.

La notizia diramata in lingua portoghese dalla radio di Nuova York, secondo cui all'alba del 29 maggio sono stati raccolti a bordo del piroscafo argentino «Rio Jquazu» alcuni superstiti della corazzata americana della classe «Maryland» affondata dal sommergibile italiano «Barbarigo», viene data nei giornali il massimo rilievo che questa merita.

Si sottolinea ironicamente come il Dipartimento della Marina statunitense, non sapendo che pesci pigliare di fronte all'opinione pubblica mondiale che ha capito la verità, sia ricorso al miserevole stratagemma di far diffondere dalla radio in un'unica lingua alcuni particolari sull'affondamento sperando di poter in tal modo passare in sordina la conferma autentica di questa gravissima perdita.

I giornali scrivono che tale tentativo ignobile e meschino mostra che il Dipartimento della Marina nord americana è ormai costretto a ricorrere a simili espedienti per significare che il colpo inferto dal «Barbarigo» alla flotta statunitense è di tale portata che una sua conferma potrebbe seriamente pregiudicare gli ambienti responsabili di Washington.

Sotto un titolo a tre colonne il *Voelkischer Beobachter* pubblica a sua volta la notizia diffusa dalla radio di Nuova York unendovi una fotografia del valoroso capitano di fregata italiano, informando che la nave da battaglia è colata a picco esattamente 4 minuti dopo essere stata colpita dai siluri del «Barbarigo». Siamo certi - conclude il giornale - che il popolo americano dovrà attendere ancora a lungo una conferma ufficiale in proposito come attende tutt'ora, e sono già passati 6 mesi, una conferma ufficiale delle disastrose perdite subite dalla Marina da guerra americana a Pearl Harbour. *(Radio Stefani).*

I premi fissati dal Duce per i produttori di grano

ROMA, 30.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro per l'Agricoltura e le Foreste il quale gli ha sottoposto i risultati degli accertamenti eseguiti agli effetti della distribuzione dei premi previsti per i produttori di grano dal R.D.L. 10 ottobre 1941 XIX e di cui alle recenti determinazioni del Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi.

Il Duce, accogliendo le proposte del ministro per l'Agricoltura che rispondono anche ai desideri espressi dalle due Confederazioni interessate e allo scopo di semplificare la procedura relativa alla liquidazione dei premi stabiliti per legge, premi che salgono, come è noto, alla imponente cifra di 1.850 milioni, ha preso le seguenti decisioni:

1) il premio di semina di lire 200 per ettaro verrà interamente liquidato a tutti i produttori di grano che a norma di legge hanno presentato entro il 15 aprile 1942 XX regolare denuncia della seminata;

2) il premio per i grani precoci (lire 40 per quelli prodotti nell'Italia meridionale e insulare, nelle provincie di Roma, Littoria e Frosinone; lire 20 per quelli prodotti nel restante territorio integralmente riconosciuto) a tutta la produzione di grano consegnata all'ammasso entro il 15 settembre 1942 XX;

3) per il grano consegnato all'ammasso entro il 10 luglio prossimo venturo verranno corrisposte lire 20 al quintale a titolo di rimborso maggiori spese.

Il Duce ha inoltre disposto che tanto i premi quanto il rimborso maggiori spese siano interamente pagati insieme al prezzo del grano all'atto della consegna dei prodotti all'ammasso.

NOTA ROMANA

Tutto il grano all'ammasso

ROMA, 30.

(E. S.) - *Il Duce ha disposto che 1850 milioni di premi destinati ai granicoltori siano corrisposti immediatamente all'atto in cui viene conferito il grano all'ammasso.*

Chi entro il 15 aprile 1942 avrà regolarmente denunciata la superficie seminata a grano, segala, orzo, avrà le duecento lire per ettaro che sono state promesse. I premi per i grani precoci saranno integralmente riconosciuti a chiunque conferisca il prodotto entro il 15 settembre 1942: di più a tutti coloro che effettueranno le loro consegne entro il 10 luglio sarà assegnato a titolo di rimborso delle maggiori spese un ulteriore contributo di lire 20 il quintale.

Per cui l'agricoltore dei compartimenti settentrionali prenderà per il suo grano lire 175 il quintale più lire 10 circa per il premio sull'ettarato, più lire 20 per i grani precoci, toccando così lire 205 il quintale. L'agricoltore dei compartimenti meridionali avrà le lire 175 di base, più lire 20 circa per il premio sull'ettarato, più lire 40 per i grani precoci e poichè gli sarà facile consegnare entro il 10 luglio (aiutato in ciò dall'organizzazione accurata della trebbiatura che è in atto) finirà con lo spuntare la non indifferente cifra di lire 245 il quintale. Quaranta lire di differenza tra nord e sud sono pienamente giustificate dalle maggiori difficoltà tra le quali opera l'agricoltore meridionale e le più basse rese unitarie che ivi si conseguono per cause con le quali la capacità, l'intelligenza ed il buonvolere dei coltivatori non hanno proprio nulla a che fare.

Duecentocinque e duecentoquarantacinque lire, rispettivamente per il nord e il sud sono cifre non disprezzabili. Si tratta di conservare a queste lire il loro pieno valore e di restituire ad esse il valore che certa speculazione, qua e là operante, ha tentato finora di scalzare. Tutte le X dei costi segreti e dei soprafitti segreti saranno risolte. Il grano seguiterà ad essere l'unità di misura della nostra ricchezza che noi non vogliamo sbandierare in astronomiche cifre all'americana per sbalordire o per spaventare i gonzi: ma che vogliamo consolidare in beni concreti, atti a soddisfare i nostri elementari ed irriducibili bisogni.

In questo piano di onestà Fascismo e categorie rurali non possono non essere di pienissimo accordo.

Il grano andrà all'ammasso: presto e tutto. Cento lire in tasca hanno da significare oggi e sempre cento lire. Chi ne arraffò troppe in questi due anni di guerra, sarà debitamente spennato. Perchè sono proprio i troppi denari disponibili quelli che inducono alle pazze spese, ad accogliere i prezzi iperbolici senza batter ciglio, ad ingenerare la convinzione che tutto oggi valga qualche cosa fuorchè la lira.

Occorre invece le lire tenersele bene da conto e non sciuparle. Le scarpe a cento e meno lire ritorneranno: e chi allora le sue cento lire le avrà sperperate andrà scalzo.

Così le avesse tenute in serbo le sue migliaia la marchesa Simonetta: che volle inondare di pasticcini e di spumante i suoi invitati, compreso un nemico che aveva già pronte le sue valigie: e finì al confino, la marchesa, ove resterà — peraltro — appena tre anni.

Africa settentrionale - Nostre formazioni corazzate avanzano sul fronte marmarico (R. G. Luce - Desenes)

Forte discorso del conte Ciano al Senato

In un vasto giro d'orizzonte il Ministro fascista scandisce con ferma chiarezza la situazione mondiale determinata dalla preveggente politica dell'Asse e dalla formidabile efficienza degli eserciti del Tripartito

Il bilancio del Ministero degli Esteri approvato per acclamazione

ROMA, 30.

La Commissione di finanza e quella degli esteri, scambi e dogane si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Presiede il presidente del Senato Suardo. Sono presenti il ministro degli Esteri, il Segretario del P.N.F., i ministri per le Corporazioni, per la Cultura popolare e per gli Scambi e Valute e i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio, per l'Interno, per le Finanze, per i Lavori Pubblici, per le Corporazioni.

Il sen. Maraviglia afferma che l'approvazione che il Senato darà al bilancio in esame rispecchia fedelmente il sentimento del popolo italiano nella sua incondizionata solidarietà col pensiero e l'azione del Governo. Rievoca l'ascesa della Nazione dalla fine della guerra 1914-18, ascesa che non è stata conseguenza di una lunga tradizione, ma recentissima conquista, dovuta alla volontà del popolo e al genio che l'ha tradotta in realtà politica. Conclude inviando un saluto alla forte Germania ed esprimendo la certezza che sotto l'alta direzione del Duce e la guida perfetta del conte Ciano sarà raggiunta la magnifica vittoria che i nostri soldati forgeranno col sangue (applausi).

Il sen. Paroci del Fino parla dell'Albania e delle grandi possibilità di sviluppo economico che essa offre, non solo nel campo agricolo, zootecnico e minerario, ma anche per la sua posizione geografica (applausi).

Il sen. Parodi del Fino parla della zione che l'Italia e il Giappone abbiano comuni molte caratteristiche morali e spirituali e che questa loro somiglianza porterà ad un facile accordo nella zona d'intercambio fra gli spazi vitali delle due Nazioni. Conclude inviando il più caloroso saluto all'eroico Giappone ed alle sue invincibili Armate (applausi).

Il relatore Salata ringrazia gli oratori e rinuncia a parlare.

Combattere l'Inghilterra con violenta energia

Rivolto un cordiale ringraziamento al relatore sen. Salata e ai membri della Commissione che avevano preso la parola, *il ministro degli Esteri ha iniziato la sua esposizione dicendo che la politica italiana nei confronti dell'Inghilterra ha consistito e consiste nel fare la guerra alla Gran Bretagna dovunque le possibilità di attacco e di combattimento si siano manifestate, farla con violenta energia in cielo, in terra e nel mare, riportando successi e impegnando ingenti forze talchè può affermarsi che l'apporto dell'Italia al conflitto, fin dalla sua prima fase sia stato, anche nel settore militare, fondamentale e come tale particolarmente apprezzato dai nostri alleati.* Il ministro ha quindi reso omaggio all'eroismo dei camerati combattenti di ogni arma e su ogni fronte, rivolgendo ad essi il più grato e commosso pensiero.

Il conte Ciano è poi passato ad illustrare gli avvenimenti internazionali dell'ultimo anno, fermandosi particolarmente a documentare nei suoi aspetti politici e diplomatici la fase attuale del conflitto che ha assunto in questi ultimi mesi, con l'intervento nella guerra del Giappone, degli Stati Uniti e della Russia, il carattere di un urto mondiale di forze. Tracciando la genesi dell'intervento americano nella guerra, il conte Ciano ha ricordato le storiche parole pronunciate dal Duce l'11 dicembre allorchè disse che era stato attraverso una «serie infinita di provocazioni» che l'America aveva fatto precipitare fatalmente il conflitto. Formalmente questo si è iniziato solo sei mesi orsono; in pratica, la neutralità americana non è stata per due anni che uno schermo dietro il quale il Governo americano ha tenacemente lavorato per aiutare la Gran Bretagna.

Il conte Ciano ha quindi messo in rilievo i tentativi fatti dal Governo di Washington per trascinare in guerra anche i Paesi dell'America latina e la resistenza opposta da questi Stati che chiesero ed ottennero la convocazione della conferenza di Rio, la quale si chiuse senza quell'unanime presa di posizione contro le Potenze del Tripartito che costituiva lo scopo precipuo dell'azione di Washington.

Dai risultati della conferenza sono usciti i legami spirituali che uniscono l'Italia ai Paesi, Argentina e Cile, che hanno saputo affermare l'indipendenza della loro politica estera.

Il ministro Ciano è quindi passato a parlare del conflitto con la Russia: *Egli ha ricordato come la politica italiana sia sempre partita dal concetto realistico che un urto violento tra le Potenze dell'Asse e il bolscevismo si sarebbe necessariamente prodotto non solo per il dissidio ideale che ha sempre diviso queste Potenze dalla Russia, ma perchè era loro vitale necessità difendersi dalla pressione russa verso occidente e dall'attacco che il bolscevismo muoveva alla struttura civile dell'Europa.*

Roma: il Duce consegna le decorazioni al V. M. «alla memoria» in occasione del XVIII annuale della Milizia universitaria (Foto Luce)

Vitale necessità di difendersi dalla pressione russa

Questo fu chiaramente visto dal Duce che con la sua politica lungimirante riconobbe nella guerra di Spagna i primi segni di questo conflitto e dalla esperienza della guerra spagnola trasse la convinzione che era necessario preparare diplomaticamente un fronte antibolscevico, convinzione divisa dalla Germania e dal Giappone, e che dette origine al patto anticomintern concluso nel 1937. La politica seguita dalla Russia nel corso del conflitto europeo doveva dare poi la prova di quelli che erano i reali intendimenti del Governo sovietico.

La Russia concluse, come è noto, nell'agosto 1939 un trattato con la Germania; ma a questo trattato non tenne mai minimamente fede. Poche settimane dopo averlo concluso, essa iniziava la sua avanzata verso l'occidente, prima occupando parte della Polonia e i paesi baltici, poi attaccando la Finlandia, poi infine strappando la Bessarabia alla Romania. Questa avanzata era chiaramente diretta a precostituire le posizioni dalle quali la Russia sarebbe mossa per attaccare la Germania e i Balcani e spingersi verso l'Egeo e l'Adriatico. Di fronte a questa minaccia, la Germania e l'Italia decisero nell'estate del 1940 di creare una prima linea di resistenza e di sbarramento assumendosi la garanzia dei confini romeni e mettendo un fermo alle mire sovietiche nei Balcani.

Da allora si aprì in realtà il conflitto con la Russia che doveva sboccare nella guerra, guerra essenzialmente di preservazione e di difesa dal cui risultato dipende la conservazione di quel patrimonio di civiltà al quale noi siamo attaccati più che alla nostra stessa vita e alla quale l'Italia fascista ha dato il contributo di un corpo di spedizione che si è eroicamente battuto e si prepara a dare un contributo ancora maggiore perchè la parte da lei presa nella lotta sia equamente proporzionata alla sua potenza e alla sua volontà di combattimento. Ma molto prima che il conflitto con la Russia avesse inizio, l'Italia e la Germania si erano preparate diplomaticamente ad affrontare la Russia rafforzando il fronte antibolscevico e disponendo nel bacino danubiano-balcanico le condizioni necessarie per resistere alla pressione sovietica.

L'azione diplomatica e militare nei Balcani

Il ministro Ciano è passato quindi a fare un ampio quadro della politica delle Potenze dell'Asse in questo settore di importanza così essenziale per la difesa degli interessi italiani. Gli obiettivi immediati che le Potenze si proposero furono: la distruzione delle ultime tracce della politica *piccolo-intesista*, la revisione delle frontiere fra Ungheria e Romania e tra Romania e Bulgaria e l'espulsione della Inghilterra dalla Grecia. Questa azione fu condotta dall'estate del 1940 all'estate del 1941 attraverso una serie di iniziative diplomatiche e militari che da una parte portarono alla costituzione di un blocco di Stati che, aderendo al Tripartito, diventarono nostri alleati; dall'altra all'occupazione della Grecia ed a un nuovo assetto dei territori dell'ex Jugoslavia.

Questo permise di affrontare il conflitto con i Sovieti con la solidarietà attiva anche degli Stati dell'Europa sud-orientale, tre dei quali hanno preso le armi contro la Russia.

Il conte Ciano è passato quindi ad esaminare i problemi derivanti dalla disgregazione della Jugoslavia e ha definito le linee direttrici fissate dal Duce in questo settore: soluzione della questione adriatica per assicurare all'Italia il controllo di questo mare; indipendenza del Montenegro; completamento territoriale dello Stato albanese; stretta collaborazione con la Croazia.

Illustrati brevemente gli accordi italo-croati del maggio 1941, il conte Ciano ha espresso tutta la complessa opera svolta dall'Italia per assicurare l'integrità e stabilità dello Stato Croato mediante l'energica azione delle sue truppe e sviluppare la collaborazione italo-croata in tutti i settori e particolarmente nel settore economico, mercè l'opera della Commissione permanente presieduta dal conte Volpi di Misurata.

Fra i risultati raggiunti il ministro Ciano ha ricordato la soppressione della frontiera doganale fra Dalmazia e Croazia, la costituzione di una società italo-croata per l'esecuzione dei lavori di pubblica utilità in Croazia e la cessione in sfruttamento alla nostra Milizia forestale della ricchezza boschiva esistente nei territori occupati dalle nostre truppe.

Il conte Ciano ha poi parlato della situazione in Montenegro e in Grecia. Nel Montenegro prosegue attivamente l'opera intesa ad avviare il Paese verso una piena autonomia nell'ambito dell'influenza italiana. La situazione della Grecia è caratterizzata dalle difficoltà economiche soprattutto alimentari. L'Italia, d'accordo e col concorso dell'alleata Germania, ha fatto e fa tutto quanto è nelle sue possibilità per venire incontro ai bisogni della popolazione civile greca. Al riguardo il conte Ciano ha fornito alla Commissione una serie di dati precisi che documentano il nostro sforzo ed ha rilevato come le prospettive per l'avvenire siano migliori. Politicamente, la situazione è tranquilla grazie alla vigile opera che svolgono i nostri organi militari e civili.

Il ministro degli Affari Esteri è passato quindi a parlare dell'Albania. Le esperienze, egli ha detto fra l'altro, che l'Italia ha compiuto e compie in Albania, hanno dimostrato che anche nel campo dei più delicati interessi può essere stabilita una fruttuosa solidarietà fra i popoli.

Nonostante lo stato di guerra, l'Italia ha tenacemente perseguito il suo scopo di fare di questo Paese una parte viva e operosa del nostro sistema imperiale. Nel campo economico abbiamo sistematicamente svolto il nostro piano di potenziamento delle energie locali.

Ma il settore in cui la nostra opera ha assunto l'importanza che oltrepassa di gran lunga il quadro dei problemi contingenti è quello politico. La guerra italo-greca ha imposto al popolo albanese dei sacrifici notevoli: esso li ha affrontati con ferma decisione. Il contegno degli albanesi durante la guerra italo-greca fu in ogni istante esemplare, ispirato alla più calda fedeltà all'unione fra i due Paesi, alla più ferma fiducia nella vittoria delle nostre armi. I camerati albanesi hanno combattuto e sofferto accanto ai fratelli italiani per la comune vittoria.

La vittoria, alla quale hanno così apportato un contributo concreto, ha risvegliato energie spirituali, delle quali il Governo Kruja è l'espressione e che l'Italia — lungi dal voler soffocare — stimola e conforta con il suo sempre vigile appoggio. Il raggiungimento della grande Albania ha premiato la fiducia degli albanesi ed ha aperto, nel contempo, un più vasto campo di azione alle nostre possibilità imperiali.

L'Italia è oggi presente nel centro della penisola balcanica, nella valle del Varder e nella valle della Morava, il che ci dà un confine comune con l'amica Bulgaria, e, attraverso di essa, la via per i nostri traffici verso l'Egeo e il Mar Nero. L'Albania, soltanto con l'annessione del territorio ex jugoslavo del Kossovo e del Dibrana, si è accresciuta di una popolazione di 800 mila abitanti e di una superficie di 15 mila Kmq. con vaste piane rigogliose di frumento e ricche nel sottosuolo di cromo, di manganese, di piombo e di zinco.

Profonda intesa e solidarietà con la Germania e il Giappone

Il conte Ciano ha quindi trattato brevemente dei rapporti italo-francesi dopo l'armistizio, illustrandone il carattere e mettendo in rilievo il loro del tutto armonico parallelismo con i rapporti franco-germanici.

Egli è passato poi a dare notizia delle buone relazioni dell'Italia con la Turchia, la Svizzera e la Spagna, della quale ha particolarmente accennato al cordiale atteggiamento di solidarietà con le Potenze dell'Asse tenuto durante tutto il corso della guerra.

Esaurito così l'esame dei singoli problemi, il conte Ciano ha dato un quadro della politica generale dell'Italia nel sistema delle sue alleanze mettendo in rilievo l'intima e costante collaborazione, la profonda intesa, l'assoluta solidarietà che lega l'Italia alla Germania e al Giappone. I nostri Governi e i nostri popoli hanno la perfetta coscienza che quella che essi combattono è — su molteplici fronti — una guerra sola.

La loro collaborazione è quindi improntata non solo alla più completa lealtà ma anche alla precisa decisione di far fronte con ogni sforzo a tutti gli impegni che le Potenze del Tripartito si sono mutuamente assunte.

Dopo avere illustrato il carattere di questa cooperazione, il conte Ciano ha ricordato che non è solo la fraternità di armi che unisce camerati italiani, camerati tedeschi e camerati Giapponesi, ma è anche una passione unica della guerra e un unico piano nel cui quadro operano in Russia come in Africa, nel Mediterraneo come nell'Atlantico e nel Pacifico e passando di vittoria in vittoria le forze delle tre Potenze alle quali il ministro ha inviato il suo saluto reverente e commosso.

Dura volontà di combattimento

Il Conte Ciano ha concluso la sua esposizione con una rapida sintesi delle operazioni militari che le Potenze del Tripartito attualmente conducono e che per vastità e grandezza e per i fulminei successi ottenuti non hanno precedenti nella storia del mondo.

La lotta sarà ancora aspra e lunga perchè il nemico sa di combattere per la sua stessa preservazione. Alla tenacia del nemico noi opporremo una ancora più dura e irriducibile volontà di combattimento. Questa volontà è il pegno sicuro della vittoria che il popolo Italiano saprà, insieme ai suoi alleati, a qualsiasi costo raggiungere agli ordini del Duce nel nome del Re».

Il discorso frequentemente interrotto e sottolineato da vivi applausi e ascoltato in piedi da tutti i presenti nella sua ultima parte, si chiude con una imponente manifestazione.

Quindi il presidente del Senato così parla:

Ringrazio vivamente il camerata ministro degli Affari Esteri del completo e profondo giro di orizzonte che egli ha presentato alla vigile attenzione del Senato del Regno.

Delle esaurienti dichiarazioni del ministro noi intendiamo la vasta portata, la grande importanza e la particolare delicatezza.

Dal discorso del ministro degli Esteri il Senato trae nuovo validissimo argomento della sua certezza nel domani d'Italia.

Questo Consesso — fermo e fiero nella secolare devozione alla Maestà del Re, alla Sua Casa Augusta — stretto con disciplina perfetta e ardente al Duce e alla sua formidabile opera, rievoca — oggi — i gloriosi Caduti per la patria immortale, rivolge il più cordiale saluto ai soldati di tutte le armi accomunando ad essi — nel pensiero e nel cuore — il popolo italiano sobrio, sereno e compatto nelle opere e nel sacrificio come sempre, quando si tratti di preparare il radioso domani d'Italia.

Ispirato a questo patrimonio ideale, dopo l'esposizione del camerata Ciano — fedele, intelligente, alacre collaboratore del Duce — propongo che con preciso significato di totalitaria adesione del Senato del Regno alla politica estera del Regime il disegno di legge si approvi per acclamazione.

Il Senato accoglie con vivissimi e prolungati applausi la proposta del presidente.

LETTERE DA TUNISI

Due ospedali

(Dall'inviato aereo dell'Ente Stampa)

TUNISI, maggio.

Nel giro di un mese ho avuto la ventura d'entrare in due ospedali africani, di conoscere due madri superiore, una nera e una bianca, di udire due racconti, due storie diverse che s'attinevano alla guerra. Una parlava di inglesi, l'altra parlava di francesi, tutt'e due, per un verso o per l'altro, parlavan di nemici. Quali siano i nemici peggiori io non giudico, come Alfonso d'Este mi basta sapere che « sono tutti inimichi ». Ma dato che le storie son due, e due numero minimo, ma sufficiente, per stabilir le basi di un confronto, il confronto lo farete voi e le conclusioni le tirerete voi.

* * *

Per la madre superiora dell'Ospedale coloniale di Bengasi avevo una lettera consegnatami da un colonnello proprio sul punto in cui stavo per decollare dall'aeroporto della Mellaha a Tripoli. Sulla busta non c'era che quest'indirizzo « Alla reverenda Madre Superiora dell'Ospedale Coloniale di Bengasi » « Se sarà ancora in piedi » avevo detto al colonnello nel ricevere la busta « se sarà ancora in piedi codesto ospedale ». Perchè eran quelli i giorni della rioccupazione di Bengasi e Bengasi, come ognun sa, è la città più bombardata del mondo. Bombardata dagli inglesi, bombardata da noi, due volte, quando in essa gli inglesi s'erano annidati. Bombe e grossi calibri da l'una e dall'altra parte, è legge della guerra; tutt'al più sarà questione di vedere chi dovrà pagare i danni, cosa che tocca per regola a chi perde la guerra.

Dunque io avevo una lettera per la madre superiora dell'ospedale e, appena arrivato a Bengasi, andai a cercarla. Io ho pratica di Bengasi, era questa la sesta o la settima volta che vi approdavo in quest'ultimi cinque anni. Ma pratica o non pratica, stavolta non mi raccapezzavo. Perchè i muri, le strade avevano cambiato faccia, mutata fisonomia. La conoscenza che ognun di noi ha di una città — quella che si chiama « pratica » — consiste tutta nella memoria di cento piccole cose: il volto di un palazzo, la curva di una via, il negozio di tabaccaio all'angolo, un cartello, persino il colore di un muro. Tolto il cartello, fracassato il tabaccaio all'angolo, sconvolta la fisonomia del palazzo, arate le strade dell'esplosivo della granata, l'ordine logico della nostra memoria vien messo sottosopra. Si perde il filo, ci si accorge di non aver più « pratica » di una città, come se vi si giungesse per la prima volta. Questa poi non si poteva neppure più dire ancora una città

* * *

Sotto l'ombra di un lungo viale d'eucalipti trovai la madre superiora. V'era gran movimento di barelle, in quel viale, e di feriti d'ogni colore. Primi giorni della nostra rioccupazione. Feriti inglesi ed italiani, tedeschi e australiani, indiani e neozelandesi, tutto quel mosaico di razze, quel buscherio d'uniformi che si trascinan dietro in guerra i britannici. A tutti si dava assistenza, in quell'ospedale, amici o nemici, tutti venivan curati. Perchè l'ospedale, nel nostro buon concetto latino, è qualcosa che va al di là e al di sopra d'ogni contesa, sia pur essa l'estrema contesa di vita e di morte che si chiama guerra.

— Quanti bombardamenti avete subiti?

— Non lo so, centinaia e centinaia, impossibile contarli — dice la madre superiora, ch'è lì a Bengasi da quattr'anni, che non s'è mai mossa dal suo ospedale, che ha visto due volte gli inglesi calar giù ebri d'orgoglio e due volte li ha visti fuggire sbiancati in faccia. « Ma alle bombe non ci si fa il callo — dice — la paura è sempre quella ».

E lo credo; anch'io, che di bombardamenti n'ho presi quanto basta, oggi, se sento fischiare una bomba, è come se fosse la prima che ho sentito in mia vita.

— Dio mio che guazzabuglio — dice la suora — sentirsi chiamar sorella, madre, schwester, mutter, sister, e quell'altra povera gente che non si sa neppure in che lingua parli. Stavolta però gli inglesi eran cattivi; più cattivi dell'altra volta. Erano affamati, credevano di far bottino a Bengasi: invece non trovarono uno stecco. E allora ancor più s'imbestialirono, diventaron feroci.

Avete presente quell'opportunissimo libro della Cultura Popolare che documenta la ferocia inglese durante la prima occupazione? Peggio ancora. Tanto che mi rivolta lo stomaco rozzolare nel pattume di codesta bassezza umana

Una notte gli inglesi tentarono di dar l'assalto alla dispensa dell'ospedale. « I viveri son per gli ammalati e per i feriti e vanno difesi a costo della vita » — dice la suora. Una monaca vicentina, suor Antonietta, ch'è grande e membruta come un granatiere, saltò fuori dalla finestra pronta a tener testa da sola agli inglesi. C'era lì un soldato, in moschetto, che faceva il palo. Suor Antonietta gli si scagliò alla gola a scuoterlo; e mentre lo scuoteva s'accorse che non era inglese, ma indiano. Si scostò.

— Io gli indiani non li conosco — disse — siamo in guerra contro gli inglesi, non contro le Indie. Dimmi dove sono gli inglesi.

* * *

L'indiano, dopo questa netta precisazione di diritto internazionale, buono buono indicò la finestra di dove erano entrati gli inglesi. Per quella stessa finestra entrava suor Antonietta come una furia e a seggiolate e urlacci in pochi istanti metteva in fuga i saccheggiatori

— Per noi sono tutti figli di Dio — diceva la madre superiora — ma se è concesso esprimere un desiderio, che Dio ce li tenga lontani i figli di codesta razza.

I medici italiani, durante il ripiegamento, eran rimasti a Bengasi al loro posto continuando l'opera di umanità. E in genere gli inglesi li avevano lasciati al loro lavoro, tolto il professor C. che fu ingiustamente arrestato. Però al posto del professore italiano misero un medico indiano « un brav'uomo, dai capelli lunghi come quelli delle donne, che lavorava silenzioso e cortese ».

Finalmente un bel giorno le suore s'accorsero che la boria inglese scemava e che i britannici diventavan nervosi, inquieti. Il giorno dopo fecero bagaglio in fretta e furia, raccattaron la roba e sparirono di gran corsa verso il Gebel, muti.

Qualche ora di silenzio, di calma stupefatta, insolita, come la bonaccia che precede i temporali. Poi lontano si cominciò a sentire il rombo delle cannonate delle colonne dell'Asse che avanzavano. Dalla strada di Driana una lunga colonna di indiani ritornava a Bengasi. Eran forse un battaglione, un battaglione di uomini silenziosi, muti, con il lungo fucile sulle spalle. Arrivarono sino all'altezza dell'ospedale, si fermarono, si sedettero in margine alla strada con il fucile fra le ginocchia, sempre in silenzio, ad aspettare. Erano indiani, avevano rinunciato alla fuga, attendevano le colonne dell'Asse per darsi prigionieri, lì, in margine alla strada, con il lungo fucile fra le ginocchia, rassegnati e in silenzio.

* * *

Si sale per una triplice rampa di scale che mordon la collina. L'ospedale italiano, ch'è il più moderno il più attrezzato il meglio servito di Tunisi, è là, sul colmo della collina che svetta come la gran carena di una nave bianca. Iniziamo la visita dall'ultimo piano, cioè dalle cucine.

Tutto intorno una gran terrazza. Suore bianche manovran pentole elettriche, friggitori a vapore, scolatoi automatici, pelapatate silenziosi e velocissimi. Tutto bianco, tutto nascosto alla vista, quasi segreto.

Da grandi finestroni entra il sole di Tunisi. Anzi entra tutta Tunisi, distesa, palpitante, da questa collina di Bab el Fellah, la « porta del contadino », dove sorge la mole dell'ospedale italiano. La città bianca araba, Medina, e a sinistra la Kabash, più giù la città moderna, il lago di Tunisi, il sottile filo del canale che dalla Goletta porta a Tunisi attraverso il lago, le vette dei minareti, il verde delle campagne e, più lontano, Cartagine e Sidi Bou Said.

Suore bianche manovrano interruttori, rubinetti, leve, fan da mangiare in questo strano modo quasi segreto.

Scendiamo, nel corpo della gran nave. Medicina uomini, medicina donne. Altro piano: maternità. Si ode un sottil miagolio. In una sala tutti neonati, tutti eguali, vestiti di rosa, tutti in carrozzine identiche con le coperte di lana rosa, tutti miagolano allo stesso modo, si vede che questa è l'ora fissata per il miagolio. Anche qui un gran finestrone: vette di minareti, mare di Tunisi, cielo di madreperla, aria bianca benedetta dal sole.

Scendiamo ancora. Chirurgia, radioterapia, sala di sterilizzazione. Biblioteca, chiesa. Scendiamo ancora. Uffici, servizi. Caldaie per l'acqua calda e per il vapore, sale dell'elettricità, magazzini, lavanderia; stireria, rammendo. Siamo nella stiva della gran nave. La visita è finita.

* * *

Ecco, ora parliamo un poco con la madre superiora che è vestita di bianco come tutte le missionarie di Maria.

Quest'ospedale ha una lunga storia di sacrifici, è stato costruito mattone per mattone dagli italiani, è il più bell'ospedale di Tunisi, è uno dei più moderni ospedali ch'io abbia visto fino ad oggi, chiunque, non soltanto gli italiani di Tunisi, sarebbe orgoglioso di quest'opera di civiltà. E servito da venti medici italiani in gamba.

Sentiamo un poco quel che ci dice la madre superiora:

— Scoppiata la guerra tutti gli italiani di Tunisi furono mandati al campo di concentramento. L'ospedale ha bisogno di venti medici per funzionare. Furono mandati tutti al campo di concentramento più lontano. All'ospedale venne solo un colonnello medico il quale si occupò d'amministrazione, non dei malati.

— E dei malati...?

— Noi suore.

— E se c'era, come c'è tutti i giorni in un ospedale, qualche caso urgente, qualche medicazione?

— Noi suore.

— E le operazioni d'immediata necessità, una peritonite, una emorragia interna, un'appendicite, una occlusione intestinale o che so io, una di quelle operazioni che a ritardar pochi minuti l'ammalato muore?

— Noi suore, pregando Iddio che tutto andasse bene.

« Fortuna — aggiunge la suora — fortuna che questo stato di cose durò soltanto un mese, altrimenti metà dei malati sarebbero morti ».

Leone Concato

Proiezione storica
del grande mercante italiano

La storia del commercio che noi abbiamo studiato a scuola era, in genere: spezzettata, frammentaria, incompleta. Difficile se non impossibile riusciva il poter enucleare dalle sue maglie un filo conduttore che potesse dare una sintesi una visuale organica del fenomeno commerciale in sè e dell'influenza ch'esso aveva esercitato tanto sullo sviluppo economico quanto anche su quello spirituale dell'umanità.

Quest'ultima affermazione potrebbe sembrare, a prima vista paradossale e del tutto gratuita, se non vi sorreggesse il fatto incontrovertibile che sono state appunto le più recenti acquisizioni scientifiche della critica storica quelle che hanno riportato alla ribalta il mercante italiano, specie nel periodo rinascimentale, che va dagli anni intorno al mille sino quasi all'epoca della rivoluzione francese, presentandolo sotto una luce ben diversa di quella schermata o deformata attribuitagli dalla communis opinio del volgo e di gran parte del ceto cosiddetto intellettuale.

Dobbiamo proprio essere grati e riconoscenti al nostro secolo, se fra tante lacune e deviazioni, ci ha regalato i grandi progressi dell'attività scientifica nel campo delle scienze più propriamente fisiche, naturali e storiche. Non sarà fuori di luogo, a questo proposito, un pensiero di M.T. Cicerone per il quale la differenza tra l'uomo e l'animale consiste nel fatto che il bruto vive del momento presente, mentre la vita dello spirito umano si estende al passato, al presente e all'avvenire. Questa sola considerazione basta da sè stessa a portare il fattore storico su un piano spirituale e umano, il cui campo d'azione comprende non un'isolata attività dello spirito, ma la totalità della vita stessa nel suo svolgimento

Ed è perciò intuitivo ed ovvio che la vita ed il progresso dei popoli sono ineluttabilmente legati alla loro storia, essendone l'uomo il centro, il naturale ed insostituibile attore e propulsore. Con meraviglia, quindi ed anche, perchè no, con intima soddisfazione abbiamo, di recente, appreso come, in detto periodo, il mercante italiano abbia portato la sua personalità e la sua influenza ad un'altezza ideale tale di cui non si riscontrò più traccia nè prima nè poi. Ne è derivato per conseguenza logica che certe idee peregrine non troppo benevoli nei suoi riguardi e provocate da inerzia e pigrizia intellettuale hanno dovuto cedere il passo e piegarsi di fronte all'evidenza dei fatti, venendo così rettificate ed aggiornate. Infatti nessuno, quando si accenni a ideali nei suoi confronti, potrà parlare di esagerazione o contraddizione in termini. Basterebbe per poco approfondire l'indagine e considerare gli sviluppi sociali, politici ed economici nella loro traiettoria storica per persuaderci che l'apporto dato dal grande mercante italiano è tale che egli può benissimo venire considerato quasi il protagonista della storia nazionale anche se, per necessità di cose non possa essergli fatta una fama troppo edificante.

Qual'è stato dunque il suo campo d'azione, e quale la sua sfera di attività? Esaminiamoli partitamente: il commercio interno ed internazionale, l'attività bancaria, la ripresa delle manifatture, il rinnovato fervore nel settore dell'agricoltura

Elementi questi di carattere economico che, facendo parte della specifica divisa ed attività, hanno servito ad elevare la sua fama ad un livello così alto da esserne oggetto di ammirazione e di emulazione. Che dire poi della sua influenza nel campo politico? Anche qui il criterio discriminante della sua azione resta incentrato nella formazione del Comune, al destino del quale egli presiede, procurandogli l'autonomia ed apprestandogli i mezzi per conseguire i suoi fini

Ad onor del vero mai, che si sappia dalla storia, la nostra penisola attraversò un analogo periodo di floridezza economica politica culturale ed artistica quale ci è stato tramandato dal periodo dei Comuni

Nè meno solidi si sono dimostrate le sue benemerenze nel campo sociale, dove a lui è dovuto il regolamento dei rapporti fra le classi ed in parte l'opera per elevare il tenore di vita, contribuendo a portare il lavoro ad un livello morale che da molto tempo non si era raggiunto.

Se l'osservazione critica prescinde dall'esame dalla folla anonima dei lavoratori, livellati su un basso tenore di vita piatti nelle aspirazioni limitati al soddisfacimento dei bisogni elementari dell'esistenza, [illegible]

[illegible]

Francesco Di Gaspero

Da ieri a domani

Eco nostra in Germania

La importante « Deutsche Allgemeine Zeitung » del 19 aprile reca su tutta una pagina una importante « Intervista con il ministro italiano dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai » del suo corrispondente da Roma Hans E. Friedrich. Dell'ampio articolo — in cui si illuminano al pubblico tedesco i capisaldi della organizzazione scolastica fascista e degli spiriti che la informano — stralciamo queste parole: « Sorel un giorno si domandava, riguardo al senso della cultura, se essa sia un prodotto d'uso od una attività produttiva. Oggi noi in Italia rispondiamo senza esitare: essa è lavoro. La Carta della Scuola assume tre specie di lavoro: lavoro intellettuale, lavoro tecnico e lavoro manuale. Tutte e tre queste forme di attività rappresentano doveri sociali. Su di esse si basa tutta la nuova organizzazione scolastica italiana ».

La scoperta di Morgenthau

Il Ministro nordamericano del Tesoro, Morgenthau, ha lanciato un messaggio alla Lega Nazionale americana dei « farmer » in cui afferma solennemente che « si eliminerà ogni causa di guerra futura se si [illegible] di generi alimentari per la popolazione di tutta la Terra ». O scoperta, a cui nessuno aveva pensato! [illegible] Proprio negli Stati Uniti la grande speculazione internazionale ha uno dei suoi centri più radicati. Per quanto i raccolti di grano e di altri prodotti dovrebbero dare una diminuzione dei prezzi del grano negli Stati Uniti, essi salgono di continuo.

Mentre il 14 per cento della popolazione statunitense spende in media 21 dollari a testa, il 2 per cento (la classe plutocratica) spende ben 317 dollari a testa!

Mentre la rivista « Esquire » porta sulla sua copertina un marinaio in partenza per Pearl Harbour additante orgogliosamente sul suo petto la scritta tatuata di « Vittoria 1942 » e « Rendiconti a Tokio » (!), Henry Luce gabbozza in « Life » la sua teoria del secolo americano » che dovrebbe essere questo nostro ventesimo... Evidentemente l'infatuazione nordamericana (quella stessa che in altra rivista fa paragonare il generale Mac Arthur a Leonida e Corregidor alle Termopili !) [illegible] i versi di Victor Hugo che l'autore dei « Miserabili » dedicava alla nazione di oltreoceano:

« Peuple à peine essayé
Nation du hasard... »

La "Raf,, su Colonia

Abbiamo qui deplorato ultimamente i bombardamenti senza discriminazione compiuti dalla RAF sulle venerande città di Rostock e Lubecca. In questa serie di gloriose città tedesche [illegible] Colonia. I bombardieri inglesi hanno scelto a bersaglio delle loro bombe dirompenti ed incendiarie il centro della città, [illegible] della Renania. Per fortuna non è stata toccata la Cattedrale incomparabile dalle due gran torri: hanno riportato gravissimi danni il Municipio del secolo XVI e la Chiesa più antica della città cattolicissima: la Chiesa di S. Pantaleone, magnifica costruzione romanica, eretta nel 964 dall'arcivescovo Bruno.

Uno strano "corrispondente di guerra,,

Un notissimo giornale di un piccolo paese neutrale [illegible] nelle sue colonne una cronaca ben nutrita di avvenimenti comunali e cantonali, [illegible] questi tempi [illegible] di guerra, di voler [illegible]

Ecco che attualmente il giornale viene pubblicando una serie di articoli di un giornalista che ha posto il suo quartier generale a Delhi capitale dell'India. [illegible] celeberrimo Hotel Shepherd del Cairo, [illegible]

Naturalmente, in linea di principio non c'è da eccepire [illegible]

G. I.

Il Califfo del Marocco in visita all'Alcazar

TOLEDO, 30.

Il Califfo del Marocco ha visitato, col suo seguito, la città di Toledo dove è stato accolto con grandi onori militari e con dimostrazioni popolari di simpatia. Dopo la visita all'Alcazar, il Califfo ha reso omaggio all'eroismo dei suoi difensori dichiarando al generale Moscardò di concedere a tutti i superstiti le insegne dell'ordine di Mehdahula.

CACCIA

ECONOMIA DI GUERRA

I bossoli e le materie prime

Riportiamo dalla Rivista Ufficiale della Federazione il seguente articolo della massima attualità:

Tutti i camerati cacciatori sanno per esperienza come la difficoltà di approvvigionamento delle munizioni da caccia — piombo, bossoli, polvere, borraggio, ecc. — si facciano sempre più sensibili, in dipendenza delle superiori necessità di guerra.

Da tempo tutte le fabbriche nazionali di bossoli, impegnate per forniture militari, ed in seguito al necessario contingentamento delle materie prime, si trovano nell'impossibilità di far fronte alle richieste dei consumatori: pertanto le ordinazioni dei rivenditori vengono decimate ed assunte senza impegno ed a lunga scadenza.

E qui è necessario fare un rilievo: molti cacciatori, nel timore di restare senza munizioni, si sono dati ad acquistare — sovente a prezzi esosi — quanto più potevano, accrescendo così il repentino rarefarsi dei prodotti necessari al caricamento delle cartucce. In ciò sono stati... agevolati da numerosi armaioli senza scrupoli che hanno « ceduto » ai loro affezionati clienti piombo, polveri e bossoli a cifre da... confino!

Non parliamo poi di certi inqualificabili incoscienti che, pur di avere la tal polvere od i tali bossoli — magari *inglesi!* — offrivano qualsiasi cifra, perchè senza di quelli — poverini! — non sarebbero potuti più andare a caccia!

Per quanto riguarda il piombo c'è poco da fare perchè purtroppo non si possono ricuperare le centinaia di tonnellate di pallini che vengono sparsi per la campagna. E' così fiorita, con rapidità impressionante, la fabbricazione... domestica dei pallini da caccia, utilizzando tutti i rottami di piombo a portata di mano.

Per i bossoli, invece, si può fare qualcosa, anzi molto: non occorre che un po' di buona volontà.

Avete mai pensato a quante centinaia di migliaia di bossoli sparati vengono gettati via in una annata venatoria dai 500.000 cacciatori italiani?

Pensate: sono quintali e quintali di cartone e di metallo irrimediabilmente *perduti*. Diciamo *perduti* perchè qualsiasi altro cascame di carta o di metallo, attraverso le cernite dei rifiuti, i compratori di carta straccia, i robivecchi, ecc. viene prima o poi recuperato e riutilizzato, specialmente oggi.

Ma i bossoli gettati via nei boschi, i monti, in padule sono definitivamente perduti.

Non occorre distillare statistiche più o meno aleatorie ed approssimate per rendersi conto dell'imponente portata di tale perdita, in valore ed in peso.

Alcuni cacciatori più economici più previdenti e meno abbienti, sino ad ieri conservavano i bossoli sparati per riutilizzarli, ma data la attuale difficoltà di trovare gli apparecchi di ricambio (alcune scatole sono state vendute a 20 e 25 lire l'una!) oggi li gettano via.

Tale spreco è antieconomico, insensato, ed anche antipatriottico. Sarebbe pertanto opportuno interpellare gli Enti sindacali che inquadrano le industrie interessate ed la *Fabbriguerra* per studiare sollecitamente la possibilità di riutilizzare nella fabbricazione i bossoli usati. Lasciamo pertanto l'iniziativa di tali trattative alla Federazione Italiana della Caccia che non può lasciar niente di intentato affinchè, fra l'altro, l'apporto alimentare dovuto alla caccia col fucile non venga a diminuire od addirittura a mancare per difetto di munizioni.

E come fare a costringere i cacciatori a conservare i bossoli sparati?

In un modo semplicissimo ed inevasibile, che in Svizzera — paese neutrale, si noti — è già stato adottato da tempo: ogni cacciatore, per acquistare nuovi bossoli o cartucce cariche deve consegnare al rivenditore altrettanti bossoli sparati, che verranno poi inoltrati ai centri di raccolta.

Ci auguriamo perciò che anche da noi tale opportuno provvedimento possa essere adottato al più presto.

Siamo in guerra, ed anche sotto questo aspetto i cacciatori italiani devono dar prova di consapevole disciplina, attenendosi ad una previdenza che torna a tutto loro vantaggio e che non costa alcun sacrificio.

Ed un'altra prova di disciplina e di civico dovere sia data da tutti i cacciatori, denunciando — anzichè incoraggiando! — alle autorità competenti, tutti quei rivenditori di munizioni che fanno esose speculazioni, e denunciando parimente senza scrupoli e riguardi, alle Sezioni Cacciatori, tutti quei pavidi egoisti che fanno inconsulti accaparramenti e acquisti clandestini, prestandosi e favorendo le speculazioni degli ingordi e dei profittatori.

Anche questa è disciplina: alla quale è necessario costringere tutti gli indisciplinati.

Diana-Venatoria

Non esageriamo con le... fucilazioni!

Ci eravamo bonariamente illusi (ahimè, le fucilazioni dovrebbero cominciare proprio da noi!), che, con l'andar del tempo, il quale tutto placa e sopisce e fa scordare motivi di dissidio e volontà di rinfocolare... atroci vendette, il caro camerata Cedrone, che non sa perdonarci la colpa di propagandare il verbo del restrizionismo, ci avesse alla fin fine scordati o, se proprio non scordati, almeno ritenuto di non degnarci ormai più dei suoi strali da quella cattedra del liberismo ad oltranza che, sotto la sua guida, è diventata da un po' di tempo a questa banda la rivista milanese, che pur vanta non pochi titoli di benemerenza nei confronti dello sport venatorio

Ci eravamo illusi, ahimè, ma purtroppo così non è stato. Ed il risveglio, come di solito avviene, non è stavolta affatto amaro per noi

Ci sembrava, ad onor del vero,

pressochè impossibile che il Cedrone si lasciasse sfuggire l'ottima occasione presentatasi per assumere le difese del cacciatore Luigi Della Ricca, protestante per via della mancata caccia primaverile di palmipedi e trampolieri nel territorio di Aquileia e con ciò naturalmente per dare ancora libero e pubblico sfogo ai suoi sentimenti di scarsa simpatia nei nostri riguardi

« Eccolo, pertanto, che nel numero 20 de « Il Cacciatore italiano » del 17 corrente egli, more solito prende la palla al balzo per indirizzare un'altra volta a noi, rei di difendere la legge venatoria, le sue recriminazioni per non aver propagandato ai quattro venti quella che, secondo lui, è una necessità impellente, di buttar cioè a mare ogni legge o quanto meno di fare alla stessa tanti e sì profondi strappi da ridurla un ridicolo simulacro di quella che dovrebbe essere la quintessenza della disciplina venatoria.

Il camerata Cedrone che, fra parentesi, confonde la laguna di Grado — la quale, come ognuno sa, è liberissima ai liberissimi cacciatori — con il territorio di Aquileia) ci fa un addebito — lui che la legge, questo sì, la conosce molto bene — per non aver perorato, per i nostri liberi cacciatori, l'abrogazione del famoso paragrafo c) dell'art 12 del patrio T. U. venatorio o, in ipotesi più dannata, la esclusione dei territori del Cervignanese dalla zona delle Alpi.

Se in ciò abbiamo, a parer suo, mancato, siamo pronti a rimediarvi: i cacciatori del Cervignanese si facciano avanti e chiedano di non voler far parte della zona delle Alpi. Per quanto sta in noi, non abbiamo sinceramente alcun motivo per non aderire alla loro richiesta. Ma badino che, con la zona delle Alpi, se ne va per essi anche la possibilità di avere le loro comode riserve sociali.

Al qual proposito, dato che il Cedrone parla nel suo scritto di « modesti cacciatori della pianura veneta » e di « mense già altrimenti opime dei magnanimi riservisti marittimo-alpini », ci facciamo dovere di colmare talune sue evidenti lacune col ricordargli che il camerata Della Ricca, di cui egli si fa paladino, appartiene proprio a questa seconda categoria, essendo egli — come ci è risultato — già socio di una riserva nella Provincia di Gorizia ed essendosi, come se ciò non bastasse, fatto socio nella riserva di Aquileia al solo scopo di cacciare palmipedi e trampolieri in primavera, cioè in perfetto contrasto con quanto dispone il calendario venatorio, che fissa, per tutta la zona delle Alpi e non solo per la Bassa Aquileiese, la fine di ogni attività venatoria al 15 di dicembre. Altro che modesti cacciatori della pianura veneta, caro nonostante tutto, Cedrone! Son fior di apaveri quelli che voi vi preoccupate di difendere, forse col malcelato desiderio di mettere ancora in sinistra luce il nostro povero, modesto nomignolo!

Vogliamo poi dire che non è nostro costume di sbeffeggiare alcuno, se prima le beffe non ci siano più o meno direttamente pervenute giature, il Cedrone è invitato a leggere quanto ha scritto il Della Ricca nel numero del 18 aprile di questo quotidiano. Quel signore è talmente uscito di carreggiata che — a distanza di qualche giorno — ha pubblicato sulle colonne di questo stesso giornale una vera e propria ritrattazione, debitamente sottoscritta, con cui ha chiesto venia e scusa al Comitato Provinciale della Caccia per talune espressioni poco riguardose contenute nel suo scritto. Altro che sbeffeggiature! Forse, camerata Cedrone, non eravate molto al corrente di come stavano le cose allorchè vi accingeste a stendere il vostro spiritoso, questo sì, e sollazzevole corsivo! Le idee ci permettiamo di raddrizzarvele ora noi, modesti scrittorelli di provincia, che però conosciamo come sono andate le cose.

In quanto ai provvedimenti estensivi o di manica larga, tanto citati, per favorire la caccia al di là di ogni termine col motivo dei tempi eccezionali, vi invitiamo a leggere e meditare quanto ha scritto or è poco il Presidente della nostra Federazione nel contesto di una lettera-circolare diretta ai presidenti delle Sezioni Provinciali a proposito del lavoro di raccolta dei dati statistici della selvaggina uccisa e catturata durante l'anno venatorio 1941-42.

Non intaccare i ceppi della produzione: il che certo non si raggiunge col favorire in ogni modo la caccia anche al di là di ogni termine normale!

Ed ora perdonateci, caro Cedrone, questa doverosa messa a punto e sappiate che osiamo ancora coltivare la peregrina illusione (ma sarà poi sempre tale?), non ostante le vostre parole truculente (fucilazioni, plotoni di esecuzione, ecc.), di essere, almeno un po', lasciati in pace, per lo meno quando — come è accaduto stavolta — siete corto non solo di argomenti, ma puranco delle necessarie informazioni che riguardano la figura dei vostri patrocinati.

Zanoto

NORME PER IL RILASCIO delle licenze di caccia e di uccellagione

La Federazione Italiana della Caccia, Sezione Provinciale di Udine, porta a conoscenza dei cacciatori — i quali entro il mese di giugno dovranno provvedere alla rinnovazione delle loro licenze, giusta quanto stabilisce la nuova legge sulla caccia — che la procedura, le formalità e i documenti da allegare alla pratica sono rimasti invariati, nessuna disposizione di carattere innovativo o modificativo essendo intervenuta dallo scorso anno fino ad oggi.

1) domanda dell'interessato in carta bollata da L. 4 indirizzata al R. Questore, scritta di proprio pugno e contenente la dichiarazione di appartenenza alla razza ariana. Tale domanda deve recare il visto del Podestà a sensi dell'art. 12 del T. U. di P. S.

E' necessario anche il nulla osta da parte dell'Arma dei Reali Carabinieri.

2) Vaglia di concessione governativa per L. 92.35 indirizzata al Procuratore del Registro.

3) Versamento sul C. C. postale N. 1/2520 della somma di L. 5 o di L. 15.20 a favore del C.O.N.I. La seconda somma è comprensiva dell'assicurazione facoltativa infortuni e responsabilità civile.

I moduli di conto corrente debbono essere prelevati dai cacciatori presso la Sezione o Sottosezione da cui dipendono, essendone sprovvisti gli Uffici postali, giusta recenti disposizioni.

4) Tagliando della tessera della Federazione Italiana della Caccia per l'anno fascista in corso.

5) Licenza in scadenza.

Si ricorda che per *la prima concessione* ai documenti di cui sopra va allegato:

1) Certificato penale;
2) Due fotografie formato tessera vistate dal Podestà;
3) Certificato di abilità nel maneggio delle armi rilasciato dal Tiro a Segno Nazionale o dal Podestà nei Comuni dove il predetto Tiro a Segno non esiste;
4) Consenso paterno in carta da bollo da L. 8 qualora il richiedente non abbia compiuto il ventunesimo anno di età; e che il vaglia al Procuratore del Registro deve essere di L. 93.35 anzichè di L. 92.35.

Si ricorda ancora che per le licenze presentate per la rinnovazione dopo la scadenza (che è fissa e generale alla data del 30 giugno) va sempre unito il certificato penale.

Per le licenze di uccellagione occorre la domanda vistata come sopra, il tagliando della tessera della Federazione, il vaglia relativo alla concessione di quella determinata licenza che si desidera, la ricevuta del versamento del C.O.N.I. (L. 5), la licenza in scadenza. Per le nuove occorre in più il certificato penale

Si ripete ora, l'elenco della tassa di concessione governativa per le varie licenze:

1) per il porto di fucile a non più di due colpi: prima concessione o rinnovazione anche della copertina (libretto) L. 93.35, rinnovazione lire 92.35;

2) per il porto di fucile ad uso di caccia, a non più di due colpi per gli iscritti ai Gruppi universitari fascisti od ai Giovani fascisti: prima concessione o rinnovazione della copertina (libretto) L. 73.35, rinnovazione L. 72.35.

3) per il porto di fucile anche ad uso di caccia a più di due colpi: prima concessione o rinnovazione anche della copertina L. 220.35, rinnovazione L. 219.35.

4) per barca a motore per uso di caccia col fucile sui fiumi L. 332.15

5) per archibugio o altra arma da getto a cavalletto o spingarda con barche senza motore (per ogni arma in più vanno aggiunte L. 225 di tassa e L. 25 di sopratassa) lire 432.15.

6) per archibugio od altra da getto a cavalletto con appoggio fisso (per ogni arma in più vanno aggiunte L. 75 di tassa e L. 25 di sopratassa) L. 152.15.

7) per quagliara o prodina con un sol palo di reti L. 147.15.

8) per paretai copertoni e prodine senza contrappesi L. 342.15.

9) per roccoli con o senza passate, bressanelle, paretai, copertoni e prodine con contrappesi, boschetti e tordere con richiamo lire 542.15.

10) per panie e panioni, con o senza richiamo per uccellagione fissa L. 342.15.

Federazione italiana della caccia

La procedura di ricorso
contro provvedimenti disciplinari

Si invitano le Sezioni Cacciatori dei Capoluoghi di provincia a voler dare la maggiore diffusione fra i cacciatori dipendenti alla procedura di ricorso contro le deliberazioni della Commissione di disciplina, prevista dall'art. 6 dell'apposito regolamento. Si è infatti rilevato che i ricorrenti non osservano il termine di trenta giorni stabilito dal citato art. 6 ed inoltrano il ricorso taluni direttamente alla Federazione, altri alla Commissione di disciplina ed altri per tramite della Sezione Cacciatori del capoluogo di provincia.

E' necessario fare presente che la procedura di ricorso ha carattere di immediatezza rispetto alla decisione che la provoca, per cui il termine di 30 giorni dalla comunicazione della decisione è a pena di decadenza, e il ricorso inviato fuori termine produce la dichiarazione di irrecevibilità e quindi viene considerato praticamente come non avvenuto.

Per attenuare il rigore del termine del ricorso, rigore previsto sia per evitare che i procedimenti disciplinari si trascinino a lungo nel tempo; sia perchè l'essenza della deliberazione del presidente della Federazione è costituita anche da motivi di ordine morale e di equità, mentre quella della Commissione di disciplina si fonda esclusivamente su presupposti di pretta giustizia sulla base dei fatti accertati, il regolamento di disciplina stabilisce all'art. 9 la procedura della revoca della punizione, che può essere tentata in ogni tempo su richiesta del punito e sempre che siano sorti fatti nuovi che non vennero tenuti presenti nel procedimento di prima istanza.

Bisogna far conoscere altresì che il ricorso dell'interessato deve essere trasmesso per il tramite della competente Sezione; Sottosezione o Fiduciario, i quali debbono dare il proprio parere motivato sull'accoglimento o meno ed autenticare la data di presentazione alla Sezione Cacciatori del capoluogo di provincia che, a sua volta, deve fornire il proprio parere sull'accoglimento o meno del ricorso e certificare la data in cui venne fatta la comunicazione prescritta dall'art. 5 del Regolamento di disciplina e di cui è data menzione nel testo di ogni singola deliberazione.

I ricorsi che verranno inviati senza uniformarsi alle predette norme, che sono quelle dello stesso regolamento, verranno archiviati se fuori termine o respinti all'interessato se tuttora in termine.

Si prega di comunicare la presente circolare alle dipendenti Sezioni, Sottosezioni ed ai Fiduciari, con invito ad affiggerla nella sede sociale.

Il presidente: *dr. Probo Magrini*

Provvedimento disciplinare

La Commissione di disciplina della Federazione Italiana della Caccia, nella riunione del 18 aprile u. s. ha inflitto il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera al cacciatore Arturo Nassig di Domenico da Ajello del Friuli con la seguente motivazione: « per essere stato sorpreso a cacciare in una riserva senza il permesso del concessionario e per aver risposto con termini scorretti ed offensivi alla comunicazione delle contestazioni stabilite dal Regolamento ».

Il predetto cacciatore il 9 dicembre 1941 venne scoperto ad esercitare la caccia nella riserva privata del co Riccardo Strassoldo in Strassoldo, fatto per cui venne condannato dal R. Pretore di Cervignano a L. 200 di ammenda.

Ai direttori delle riserve sociali della zona delle Alpi

La Sezione Provinciale di Udine della Federazione Italiana della Caccia ha diramato la seguente circolare ai direttori delle riserve sociali della zona delle Alpi:

Come l'anno decorso, questa Sezione provinciale, alla quale è demandata dalla legge l'alta sorveglianza sul funzionamento delle riserve di caccia sociali nella zona delle Alpi (D. M. 18 maggio 1940) intende provvedere al necessario controllo formale anche per quanto si attiene alla regolarità del possesso e dell'uso dei tesserini permanenti di caccia, che conferiscono la qualità di socio della riserva, nonchè dei blocchetti a madre e figlia per il preavviso d'uscita e la comunicazione dei capi uccisi.

Perciò vorrete provvedere, con possibile urgenza, a ritirare dai soci della riserva di cui siete direttore i loro tesserini e blocchetti e trasmetterli in plico chiuso a questa Sezione provinciale, via Paolo Sarpi 12, assieme ad una distinta dei relativi nominativi.

In pari tempo, convocata l'assemblea dei soci, vorrete provvedere alla compilazione dei bilanci consuntivo e preventivo, come l'anno decorso, tenendo presente che il periodo della gestione va dal 1° luglio al 30 giugno successivo.

In tali bilanci dovranno essere poste nel dovuto risalto e risultare con tutta precisione le somme spese e preventivate soprattutto per questi titoli: 1) canone dovuto al Comune; 2) salario guardiacaccia e in genere spese per sorveglianza; 3) spese per ripopolamento.

Si fa presente con l'occasione, che il superiore Ministero non ha ancora precisato la misura del canone per le riserve dei Comuni ex regime austriaco mentre ha fissato in L. 0,20 per ettaro quella per le riserve di nuova costituzione.

Il termine per la presentazione a questa Sezione provinciale dei bilanci delle singole riserve scadrà col 10 luglio p. v.

Si raccomanda a tutti i direttori di riserva la massima precisione e puntualità nell'adempimento di questi compiti.

Il Presidente della Sezione
Pier Arrigo Barnaba

Riserva di caccia nel Comune di Lusevera

Con provvedimento del R. Prefetto in corso di emanazione, il territorio del Comune di Lusevera, dell'estensione di ettari 4628, su domanda del Podestà del Comune e d'intesa con la locale Sottosezione della Federazione della Caccia, viene costituito in riserva comunale di caccia a sensi dell'art 67 del vigente testo unico venatorio

Detta riserva sarà assunta in gestione dalla Sottosezione di Tarcento, di cui fa parte, venatoriamente, il Comune di Lusevera.

Il Duce tra il popolo della Sardegna

MUSSOLINI
E LA FIERA GENTE ISOLANA

Le recenti giornate del Duce in Sardegna pongono ancora una volta in valore il magnifico dono che il destino ha serbato all'Italia; la perfetta comprensione tra il popolo e Chi lo guida, l'identità spirituale tra i Condottieri che in ogni secolo la nostra stirpe esprime da sè con inesausta potenza di giovinezza, la continuità miracolosa che presiede alle fortune della nostra gente avviata oggi a sigillare definitivamente la sua compiuta unità.

La sintesi di questa settimana ardente è quella di un appassionato ininterrotto colloquio tra il Duce e il cuore del popolo, e di un colloquio tra il Duce e l'Eroe nizzardo delle Camicie rosse in una sfera ideale che trascende le contingenze materiali.

La documentazione fotografica è riuscita a darci la visione dell'incontro mussoliniano con la massa di contadini pastori minatori massaie soldati, in un quadro affascinante per la policromia dei costumi dei paesaggi delle bellezze avvampanti sotto il sole mediterraneo. E al di sopra del quadro risuona e fluttua nel sereno cielo la grande voce corale dell'isola che dall'inno sacro alla fedeltà per il Re e la Patria deriva il giuramento attuale di lavoro di sacrificio e di combattimento, nell'ora più solenne e più grave che la Patria abbia mai vissuto.

Gli episodi singoli, di bontà di entusiasmo di disciplina guerriera, si assommano e si annullano in una espressione unica: il contatto intimo infrangibile tra la volontà di azione irradiata dalla parola del Duce e la volontà di servire giurata dal popolo. « Quis contra nos? ».

L'isola che oggi è bastione avanzato a difesa e offesa per la guerra più aspra che l'Italia abbia mai affrontata, la terra un poco rude e un poco misteriosa dove ogni pastore è poeta e dove ogni poeta è guerriero, ha rivelato ancora una volta la sua forza indomita di lavoro e di fedeltà, di consapevole fermezza e di moltiplicata energia.

Esempio a tutte le altre regioni d'Italia, ma sopra tutto sfida clamorosa e sferzante ai nemici acerrimi e vacui che posano a campioni di democrazia ma ne ignorano l' essenza e la bellezza.

Ma il segreto dei colloqui mussoliniani con l'umile gente sta nell'origine stessa del Duce: figlio della terra, educato al lavoro duro, pervenuto al sommo della gerarchia dopo avere sofferto e combattuto. E' il migliore tra i figli del popolo che raggiunge la vetta per virtù di genio, e in Lui ogni italiano si riconosce e si sente rappresentato. Non si tratta di un « prodotto » artificiale, allevato nelle serre di Collegi inglesi od americani, e tirato a lucido con vernici diplomatiche, e collocato sul palcoscenico della politica assieme a tante altre marionette fabbricate in serie.

Ciò spiega l'esplodente delirio sardo verso Mussolini e ne consacra la commovente sincerità. Così come l'origine e l'umanità del Duce spiegano il significato spirituale del suo incontro con il Condottiero delle Camicie rosse, — egualmente figlio del popolo e soldato tra i soldati — nella breve ora di raccoglimento e di devoto omaggio a Caprera.

Il Comandante Supremo delle Forze Armate d'Italia, nel momento in cui l'Italia è tutta armata contro gli eterni nemici in un'ansia di lotta e di liberazione, si è accostato alle spoglie dell'Eroe nizzardo che fu già idolo e capo dello stesso popolo, e che iniziò l'epopea oggi vicina al radioso compimento.

Quale il misterioso e profondo scambio di consegne, in quell'ora?

Non è difficile immaginarlo. Mussolini non è il carattere suscettibile di « pose » per il quadro oleografico, caro ai fantocci d'oltr'alpe.

Tra il Duce delle Camicie rosse e il Duce delle Camicie nere è avvenuto un trapasso di fede e di giuramento sacro. E noi sappiamo per prova che il Capo della Rivoluzione non promette mai invano. Mantiene, anzi, più di quanto promette.

Lontano, si profilava la sagoma del faro di Capo-Finu, invitante saluto della italianissima e napoleonica terra corsa. Più vicina, occhieggiava l'umile casa di legno che Garibaldi s'era fatta costruire a Nizza e poi aveva riedificato nel suo eremo di Caprera.

Questa la cornice del secondo colloquio. Mentre per tutta la Sardegna fluttuavano le insegne nere del combattimento, e nell'aria echeggiava con squilli trionfali l'invocazione della Vittoria.

F.

Il Direttorio riafferma che la G.I.L. — fondata e voluta dal Duce — rappresenta lo strumento principe per l'educazione del popolo italiano, per cui alla G.I.L. devono essere consacrate le massime cure del Partito. Anche qui il concetto quantitativo o meramente numerico deve essere integrato dal concetto qualitativo e differenziato.

Dalle dichiarazioni del Direttorio del Partito.

Durante il mio viaggio in Sardegna ho potuto constatare — dopo sette anni di assenza — che notevoli progressi sono stati realizzati in tutti i campi, ma che molto resta ancora da fare e dovrà — durante e dopo la guerra — essere fatto. Dal punto di vista politico, tanto nelle città come nei villaggi, nelle manifestazioni individuali e collettive si è palesata ancora una volta l'alta tempra morale di una fiera razza di combattenti quale è quella di Sardegna, la fede assoluta nella vittoria, la totale adesione alle istituzioni del Fascismo.

Mussolini

Squadrismo morale e moralità rivoluzionaria

Il fondamentale compito che il Partito è chiamato ad assolvere come supremo organo della Rivoluzione e come coordinatore, regolatore, moralizzatore della vita nazionale, è stato solennemente riaffermato nella riunione del suo Direttorio che il Duce ha presieduto. Ed è stata una riunione, conviene sottolinearlo subito, i cui riflessi vanno ben più in là di una semplice indicazione di direttive da interpretare e da seguire; ben più oltre, sul piano morale e civile, di un formale indirizzo al quale la vita nazionale dovrà uniformarsi.

E' una tappa della prassi del Partito che si concreta in una serie di disposizioni intese a perfezionarne la struttura interna, a precisarne i compiti in relazione non solo allo stato di guerra ma alle caratteristiche funzionali che gli sono proprie.

A questa revisione interna che non presuppone affatto una carenza nell'azione che il Partito ha svolto fin qui ma un suo logico potenziamento, il Duce ha confermato con la sua presenza un valore e un prestigio perfettamente commisurati all'importanza delle decisioni che il Direttorio ha preso. Se è vero che il Partito, uscito dalle distrette delle minoranze misconosciute, avversate, perseguitate, doveva tendere per naturale legge di crescenza allo stato d'animo e di fatto della maggioranza, convogliandone i consensi e penetrando in tutti i settori della vita nazionale, non è meno vero che come vi fu una prima fase di minoranza e una seconda fase della maggioranza tesa alla totalità, oggi un'altra fase ancora della sua vita si preannuncia.

Il Partito, permeato dalla coscienza della sua totalità, del suo assoluto potere rappresentativo e direttivo, deve uniformarsi a un criterio selettivo, inteso come progressiva e oculata scelta dei migliori e dei più degni. In altre parole deve risentire in sè il chiuso orgoglio dei pochi che tengono testa ai molti; e perciò curano fino ai particolari la loro disciplina, perfezionano i propri dispositivi, sorvegliano con acuita severità i gregari e trascelgono con geloso amore i dirigenti. Una nuova intransigenza, insomma, si profila al nostro orizzonte di cui si conoscono già, per la chiara enunciazione fattane dal Direttorio, i principii e di cui si può agevolmente prevedere la portata e i riflessi di indole pratica e immediata.

Quali siano dunque le ragioni ideali, oltre che pratiche, alle quali questa nuova disciplina dovrà logicamente adeguarsi, è chiaro a chiunque consideri come domani, a vittoria raggiunta, possa nuovamente configurarsi intorno a noi quella intricata situazione di improvvisi consensi e di tenaci dissensi che già caratterizzò all'interno la situazione immediatamente successiva alla Marcia su Roma.

Come allora sarà necessario un Partito agile, sensibile, svelto, pronto, non gravato di intime incomprensioni e di celati equivoci, non corroso da riserve mentali, compaginato tutto nell'unità della fede e del metodo rivoluzionario. Appunto per questo il Direttorio del Partito chiama il popolo italiano ad un profondo esame di coscienza, a una energica revisione dei valori individuali e collettivi, che debbono trovare la loro sublimazione nella dedizione assoluta di sè, in un illimitato spirito di sacrificio.

E poichè ogni azione morale trae il necessario prestigio e la necessaria autorità dall'esempio, il Direttorio ha prescritto una rigorosa selezione fra gli iscritti. L'iscrizione al Partito non può nè deve costituire una abitudine o trasformarsi in una posizione di riposo, che dispensi dalla responsabilità. In questo caso la lettera uccide lo spirito, la ordinaria amministrazione deprime la volontà, la passiva esecuzione degli ordini annulla l'iniziativa. L'iscrizione al Partito non è un fine, ma un principio, un punto di partenza, che impegna tutto l'uomo, che deve avvertire la necessità di rendersene degno con le opere. Si serve il Partito in ogni ora e dovunque, nella vita privata come nella vita collettiva.

Prima ancora di essere una espressione della vita pubblica, deve essere un fatto di coscienza: un sentimento profondo, che deve operare come una legge morale. Si merita l'iscrizione al Partito con l'esercizio quotidiano dei doveri imposti dalle circostanze, con l'osservanza scrupolosa delle norme di guerra, che investono ormai tutti i settori della vita. Degno di appartenere al Partito non è chi assolve meccanicamente i doveri enunciati dallo Statuto, ma chi quei doveri fa oggetto di esperienza quotidiana. La iscrizione non si merita una volta tanto presentando le proprie carte in regola, ma la si merita ogni giorno, sottoponendosi volonterosamente ai doveri che essa comporta. E' una fede, che va servita come tutte le fedi.

E' solo a questa condizione che la generazione anziana, così ricca di benemerenze, si salda con la generazione nuova che si annuncia valorosamente alla vita, che si perpetua e si consolida a quella continuità spirituale, che garantisce la tradizione nazionale. Il Partito è l'azione. Lo Squadrismo fu la sua giovinezza. La giovinezza farà il suo squadrismo. E' sotto questo profilo morale che vá interpretata quella disposizione del Direttorio che concerne la disciplina delle cariche amministrative coperte da fascisti investiti di funzioni pubbliche. Più ancora di reprimere un fenomeno, si tratta di prevenirlo e l'opportunità di tale misura non abbisogna di dimostrazione, dato il clima morale della guerra e imposto dalla guerra.

Dunque la selezione deve attuarsi senza intermittenze, perchè la selezione è la legge suprema della vita, è il salutare rimedio contro ogni forma di decadenza.

Deve in ogni caso e dovunque prevalere il concetto qualitativo su quello meramente numerico o quantitativo e il Direttorio non ha esitato a riaffermare tale « principio » anche rispetto alla « G.I.L. », che rappresenta la istituzione massima del Regime per l'educazione e la formazione delle nuove generazioni. Solo offrendo alti esempi di moralità, di disciplina, di disinteresse, di operosità che trovi il suo premio in sè stessa, si va verso il popolo. E il Partito va ogni giorno più verso il popolo non soltanto con le provvidenze di carattere economico e assistenziale, quale l'annunciata estensione della refezione scolastica, ma dandogli la prova indiscutibile che esso vigila alla tutela di quei valori morali, di quelle idealità che sono la dignità, l'onore stesso della vita.

In questa azione deve largamente soccorrerlo quel senso di indomita e indomabile intransigenza che ha sempre distinto e sempre distinguerà il fascista di temperamento dal fascista d'accomodamento. Una intransingenza tempestiva, chirurgica, esatta, giusta, senza smanie e senza eccessi retorici di parole e di gesti, fredda, meditata, calcolata al millesimo; una specie di squadrismo morale che avvii la Nazione a quella accesa atmosfera di moralità rivoluzionaria, da cui soltanto può prender vita l'ordine nuovo, preconizzato dall'antiveggenza del Duce.

Z.

Noi fascisti lavoriamo soprattutto per il popolo e al popolo non predichiamo soltanto il diritto, ma anche il dovere.

Solo un figlio di un fabbro può parlare, se necessario, duramente al popolo!

Nessuno potrà sospettare che in lui parlino i privilegi di un titolo e gli egoismi della ricchezza.

Mussolini

I fascisti, che hanno il privilegio di essere gli artefici e i portatori della verità rivoluzionaria del Fascismo, devono dimostrare — con l'esempio — che hanno il diritto e, quindi, il dovere di assolvere questo compito. Tutte le istituzioni, create dal Regime in ogni campo, devono servire come strumenti per la progressiva e integrale educazione politica del popolo italiano. A tale scopo il Direttorio ha deciso di invitare le singole Federazioni ad effettuare una rigorosa selezione fra i gregari per allontanare tutti coloro che — per un motivo qualunque — non meritano più l'onore di militare, sotto i gagliardetti del Littorio, consacrati dal sacrificio e dal sangue di migliaia di camerati.

Dalle dichiarazioni del Direttorio del Partito.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Norme per il commercio della verdura e della frutta

Il Prefetto, vista la circolare del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste n. 179 del 20 aprile 1942 - XX; considerata la necessità di regolare il commercio oltre che delle patate primaticce, anche di tutte le altre verdure e frutta di produzione provinciale; sentite le organizzazioni interessate e visto l'art. 19 della Legge comunale e provinciale, ha decretato:

E' fatto divieto di qualsiasi contrattazione di frutta su albero o di verdura su posto di produzione.

Tutte le verdure e frutta prodotte in provincia di Udine dovranno affluire ai mercati del capoluogo e dei Comuni sedi di Mandamento e non potranno dar luogo ad atti di vendita presso le aziende di produttori.

Nessuna partita di frutta o di verdura potrà venir trasportata via ferrovia, su sulle strade ordinarie in partenza dai luoghi di produzione, dai mercati di cui sopra, senza il foglio di mercato, che viene rilasciato:

a) ai produttori dal Podestà del luogo di produzione; b) ai commercianti grossisti del capoluogo dal direttore del mercato; c) dai Podestà dei Comuni sede di Mandamento, per i rispettivi mercati.

I fogli di mercato hanno valore soltanto nel territorio della provincia di Udine. Per le esportazioni in altre province è fatto obbligo di munirsi di regolare autorizzazione all'esportazione, da richiedersi alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione.

Le partite di frutta e di verdura trovate sulla pubblica via senza foglio di mercato o permesso di libera esportazione, verranno sequestrate e vendute sul posto al miglior offerente, ed i contravventori, compresi i proprietari dei mezzi di trasporto, saranno denunciati ai sensi della legge 8 luglio 1941 XIX, numero 645.

Gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che avrà vigore dal 5 giugno p. v.

Prezzi degli animali di bassa corte

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione, secondo le disposizioni emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, comunica i prezzi massimi degli animali di bassa corte per le vendite al consumo, in vigore da domani 1° giugno 1942 XX (in lire per chilogrammo): polli 33,60; galline 25,80; faraone 34,80; tacchini 26,50; anitre 35; oche 34; piccioni 40,90; conigli 22,75.

Le condizioni di vendita sono le seguenti: per il pollame, pulito, spennato, con cuore, ventriglio, fegato, testa e zampe; senza gozzo, visceri e sangue. Per i conigli, spellati, pulito, escluso testa, con cuore, fegato e sangue, senza testa e senza zampe.

Le frattaglie dovranno essere vendute al rispettivo prezzo.

Per disposizione del Prefetto ed a seguito di accordi con la direzione della « Segral » la ditta [illegible] di Udine, con negozio in via Poscolle, si è impegnata, sotto il controllo della predetta « Segral », di immettere subito al consumo, nei giorni consentiti, un congruo quantitativo di polli e conigli.

Bollettino di distribuzione del pescato di Marano Lagunare

28 corrente:

Quantitativo globale:	Kg.	5629
al Capoluogo:	»	1725
ai centri urbani della provincia:	»	1638
Ambulanti:	»	1870
Esportazione:	»	298
Vendita locale:	»	98

Orario dei negozi

Il Prefetto della Provincia di Udine, viste le disposizioni emanate in materia dal Ministero delle Corporazioni; sentite le organizzazioni sindacali interessate dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio; sentito il Podestà di Udine; visti l'art. 2 lett. b) della legge 16 giugno 1932 n. 973 e l'art. 4 del R. D. L. 20 giugno 1935 n. 1010 nonchè l'art. 7 della legge 22 febbraio 1934 n. 370

ha decretato:

temporaneamente, e fino a disposizione contraria, l'orario di vendita ed il calendario delle festività dei negozi del capoluogo e della provincia vengono fissati come appresso a decorrere dal 1° giugno p. v.:

a) rivendite di alimentari, vino per esportazione, burro e formaggi, olii, paste alimentari, dolci: dalle ore 7.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30 (Udine e Provincia). — Domenica chiusura completa, eccezione fatta per le rivendite di dolci, che resteranno aperte dalle ore 7.30 alle 12.30;

b) drogherie: dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19 (Udine e provincia) — Domenica chiusura completa;

c) macellerie, norcinerie, gallerie, pollerie - sabato: dalle ore 8 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30 — (Udine e Provincia) — lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: chiusura completa;

d) negozi di pesce fresco: dalle ore 8 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30 (Udine e Provincia) — Domenica chiusura completa;

e) negozi di frutta e verdura: dalle ore 6 alle 20.30 (Udine e Provincia) — tutti i giorni comprese le domeniche;

f) negozi di pane annessi ai panifici — rivendite di pane e latte: dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19 (Udine) — dalle ore 6 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30 (Provincia) — Domenica (Udine e Provincia) dalle ore 6.30 alle 12.30;

g) generi non alimentari: dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 (Udine e Provincia) — Domenica chiusura completa, eccezione fatta per i negozi di fiori freschi, che saranno aperti dalle ore 9 alle 12.30.

Al sabato e nei giorni precedenti i festivi è ammessa la protrazione di 30 minuti dell'orario di chiusura serale per tutti i negozi.

Durante l'anno scolastico, i cartolibrai potranno anticipare di mezz'ora l'orario di apertura del mattino.

Nei giorni di mercato o fiera, i Podestà potranno autorizzare l'orario continuato delle vendite, fermo restando il diritto dei prestatori di opera alla normale interruzione del lavoro per la consumazione del pasto, che non potrà essere inferiore ad un'ora.

I negozi e gli esercizi che trattano promiscuamente vari articoli, dovranno osservare l'orario della categoria nella quale svolgono la prevalente attività. E' fatto, però, obbligo per tutti negozi ed esercizi di cessare la vendita degli altri articoli in corrispondenza dell'orario fissato per le rispettive categorie.

I dipendenti delle aziende autorizzate ad aprire nelle ore antimeridiane delle domeniche, dovranno godere il riposo compensativo nel corso della settimana; quelli che lavorano per l'intera giornata della domenica godranno del riposo delle 24 ore consecutive nel corso della settimana. I turni dovranno risultare da apposita tabella da tenersi affissa nell'azienda.

Quando una giornata festiva o semifestiva coincide col sabato, i negozi di generi dell'alimentazione rimarranno aperti nella mattinata della domenica successiva.

Se una giornata interamente festiva coincide con il lunedì, i negozi di generi dell'alimentazione potranno restare aperti nella mattinata del lunedì stesso.

Qualora per le disposizioni del presente decreto sia richiesto ai prestatori d'opera un orario di lavoro eccedente quello normale stabilito dalla legge o dai vigenti contratti collettivi di lavoro, gli stessi prestatori d'opera avranno diritto di percepire le maggiorazioni previste per il lavoro straordinario.

Nel caso che l'orario di chiusura dei negozi dovesse eccedere l'ora prescritta per l'inizio dell'oscuramento, le aziende, per poter continuare a funzionare, dovranno ottemperare alle condizioni ed alle cautele prescritte per l'oscuramento.

Nei giorni di Natale e Capodanno saranno osservate le disposizioni vigenti per i giorni di domenica, ad eccezione dei negozi di generi alimentari misti, burro e formaggi, olii, paste alimentari e dolci, che rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12 nel solo giorno di Capodanno.

Nei giorni di: Epifania, 1 giorno di Quaresima, 19 marzo, festa dell'Angelo, Ascensione, Corpus Domini, 29 giugno, festa del Patrono locale, Assunzione, 8 settembre, 1 novembre, 8 dicembre e 26 dicembre, i negozi rimarranno chiusi nelle ore pomeridiane, eccezione fatta per le rivendite di frutta e verdura e di dolci.

I venditori ambulanti dovranno attenersi a tutte le disposizioni di cui sopra in corrispondenza alle rispettive categorie di commercio fisso.

Il presente decreto revoca ogni contraria disposizione ed i trasgressori alle presenti norme saranno puniti a termine di legge.

Raduni bovini

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 1 giugno a Gemona, per i macellai di: Artegna, Bordano, Buia, Gemona, Osoppo, Pontebba.

Martedì 2 giugno a Cervignano, per i macellai di: Aquileia, Cervignano, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro.

Mercoledì 3 giugno a Udine, per i macellai di: Basiliano, Castions di Strada, Codroipo, Lestizza, Martignacco, Moggio Udinese, Mortegliano, Pasian di Prato, Pavia di Udine, Pozzuolo, Remanzacco, Talmassons.

Venerdì 5 giugno a Cividale, per i macellai di: Cividale, Faedis, Povoletto, Premariacco.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 1 giugno a Palmanova, per i macellai di: Aquileia, Castions, Cervignano, Gonars, Manzano, Mortegliano, Palmanova, Porpetto, San Giorgio di Nogaro, S. Giovanni al Natisone.

Martedì 2 giugno a Codroipo, per i macellai di: Basiliano, Bertiolo, Casarsa, Cordovado, Codroipo, Latisana, Lestizza, Mereto di Tomba, Morsano, Mortegliano, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, S. Vito al Tagliamento, Talmassons.

Mercoledì 3 giugno a Spilimbergo per i macellai di: Cavasso Nuovo, Coseano, Dignano, Maniago, Maiano, Meduno, Montereale Cellina, Rive d'Arcano, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo.

Venerdì 5 giugno a Pordenone, per i macellai di: Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Pravisdomini, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata di Pordenone, Sacile, Sesto al Reghena, Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

Norme per il prelievo dei buoni benzina, metano carbone e legna per gassogeni e olii lubrificanti

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica agli interessati le seguenti norme per il prelievo dei carburanti per l'autotrazione e degli olii lubrificanti per il mese di giugno 1942 XX.

La distribuzione dei buoni avrà inizio martedì 2 giugno 1942 XX, presso l'Ufficio di via Lovaria n. 3 dalle ore 9.30 alle 12.30.

La distribuzione dei buoni benzina sarà effettuata secondo la numerazione dei libretti delle percorrenze per gli autocarri, motocarri e motofurgoncini, e delle licenze del C.P.C per le autovetture e motociclette.

L'ordine della distribuzione sarà il seguente:

Martedì 2 giugno: distribuzione buoni esclusivamente alle macchine da rimessa e da piazza di tutta la provincia.

Mercoledì 3 giugno - autocarri: libretti delle percorrenze dal N. 1 al n. 200 — Automobili: licenze C. P. C. dal n. 1 al 40 — Motociclette: licenze C.P.C. dal n 1 al n. 30.

Venerdì 5 giugno: autocarri id. id. dal n. 201 al 400 — automobili id. id. dal n. 41 all'80 — Motociclette id. id. dal n. 31 al 60.

Sabato 6 giugno: autocarri id. id. dal n. 401 al 600 — Automobili id. id. dal n. 81 al 120 — Motociclette id. id. dal n. 61 al 90.

Lunedì 8 giugno: Autocarri id. id. dal n. 601 all'800 — Automobili id. id. dal n. 121 al 160 — Motociclette id. id. dal n. 91 al 120.

Martedì 9 giugno: Autocarri id. id. dal n. 801 al n. 1000 — Automobili id. id. dal n. 161 al 200 — Motociclette id. id. dal n. 121 al 150.

Mercoledì 10 giugno: Autocarri id. id. dal n. 1001 in poi — Automobili id. id. dal n. 201 in poi — Motociclette id. id. dal n. 151 in poi.

All'atto del ritiro dei buoni benzina dovranno essere presentati:

a) per autovetture e motocicli, i libretti di circolazione, la carta del carburante, e le licenze rilasciate dal C.P.C.;

b) per auto da piazza e da rimessa, i libretti di circolazione con le relative tessere rilasciate dall'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e del trasporti in concessione, e la carta del carburante;

c) per motocarri e motofurgoncini, i libretti di circolazione, quelli delle percorrenze e la carta del carburante colore rosa;

d) per gli autocarri, i libretti di circolazione, quelli delle percorrenze, e la carta del carburante colore bianco.

Ai proprietari di più di un autoveicolo, e quindi con differenti numeri nei libretti delle percorrenze e nelle licenze del C.P.C. verranno distribuiti buoni per tutti i propri autoveicoli nello stesso giorno per il quale nella tabella è indicato il più basso numero di uno di essi.

Dopo il giorno 10 giugno 1942 - XX, il Consiglio non darà corso a richieste di buoni normali e gli utenti che non avessero ritirato i buoni nei giorni stabiliti perderanno il diritto, all'assegnazione di benzina per il mese di giugno.

METANO

La distribuzione dei buoni metano avrà luogo presso l'Ufficio di via Lovaria n. 3 da martedì 2 giugno a martedì 9 giugno secondo il seguente ordine di numerazione delle licenze del C.P.C.:

Martedì 2 giugno dal n. 1 al 30 — Mercoledì 3 giugno dal 31 al 60 — venerdì 5 giugno dal 61 al 90 — Sabato 6 giugno dal 91 al 120 — Lunedì 8 giugno dal 121 al 150 — Martedì 9 giugno dal 151 in poi.

Per il ritiro dei buoni gli utenti dovranno esibire i libretti di circolazione, la carta del carburante e le licenze rilasciate dal C.P.C. ed il libretto del metano.

Gli utenti di autocarri a metano potranno presentarsi a ritirare i buoni esibendo anche il libretto delle percorrenze durante i giorni dal 2 al 9 giugno.

Dopo il giorno 9 giugno il Consiglio non darà corso a richieste di buoni metano e gli utenti che non avessero ritirato i buoni nei giorni sopracitati perderanno il diritto all'assegnazione per il metano per il mese di giugno.

LEGNA E CARBONE PER GASSOGENI

Con il giorno 12 giugno, presso l'Ufficio di via Lovaria 3, avrà pure inizio la distribuzione dei buoni per il prelevamento del carbone vegetale e delle legna destinati all'autotrazione.

Gli utenti di autocarri e di autovetture azionati a carbone ed a legna potranno presentarsi a ritirare i buoni dal giorno 12 al 20 giugno esibendo i libretti di circolazione, i libretti delle percorrenze e la carta del carburante.

Si avvertono gli utenti di autocarri e di autovetture azionati a legna ed a carbone che, qualora non si attenessero alle disposizioni più sopra indicate, perderanno il diritto al prelievo dei buoni per il mese di giugno.

LUBRIFICANTI

Con il giorno 12 giugno e sino al giorno 20 giugno il Consiglio provvederà alla emissione degli speciali buoni per il ritiro degli olii lubrificanti e spendibili presso i distributori autorizzati.

La distribuzione dei buoni dell'olio lubrificante avverrà dietro presentazione da parte degli utenti, dei libretti di circolazione, di quelli delle percorrenze, dei libretti metano, e delle carte dei carburanti.

I vari utenti avranno diritto ad una assegnazione di olio proporzionale ai carburanti ricevuti nel mese. Gli utenti sono invitati ad attenersi al seguente ordine di distribuzione: nei giorni di mercato, distribuzione buoni agli utenti della Provincia, negli altri giorni agli utenti del capoluogo.

La distribuzione dei buoni dei lubrificanti cesserà il giorno 20 giugno.

ASSEGNAZIONE DI BENZINA PER LE AUTO DA PIAZZA E DA RIMESSA

Per il mese di giugno le assegnazioni di benzina per le auto da piazza e da rimessa verranno regolate come segue:

Auto da piazza che fanno servizio nella città di Udine: litri 40 — Auto da rimessa autorizzate dall'Ispettorato della Motorizzazione civile di Trieste, a svolgere anche servizio da piazza nell'ambito del Comune, litri 40.

Alle autovetture da rimessa non autorizzate al servizio da piazza verrà fatta un'assegnazione di benzina in base alla potenza del motore in C.V. Tale benzina dovrà costituire per le auto da rimessa una riserva per farne uso ogni qualvolta verranno autorizzati dal Consiglio delle Corporazioni e dai Reali Carabinieri, servizi speciali ed urgenti, come incendi, trasporti di feriti o di parti ed ammalati gravi.

ASSEGNAZIONI SUPPLEMENTARI DI CARBURANTI

Per ottenere eventuali assegnazioni supplementari di carburanti (benzina e metano) gli utenti dovranno inoltrare domanda in carta bollata da L. 4 entro il 5 giugno al Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

AVVERTENZE GENERALI

Il Consiglio delle Corporazioni allo scopo di disciplinare la distribuzione dei buoni dei carburanti, invita gli utenti ad attenersi scrupolosamente alle disposizioni più sopra indicate avvertendo che sarà inutile presentarsi agli sportelli senza esibire i libretti di circolazione, le carte dei carburanti nonchè senza essere in regola con i numeri stabiliti per avere diritto al ritiro dei buoni.

ATTI FEDERALI

Fascio di Cassacco

In data 27 maggio 1942 XX i sottoelencati fascisti sono stati nominati Componenti la Commissione di Disciplina del Fascio di Combattimento di Cassacco:

Paolo Baiutti fu Pietro, presidente; Evelico Simeoni fu Leonardo, componente.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione Fasci femminili

Rapporto dell'ispettrice nazionale Marani alle dirigenti del capoluogo di Tarcento - S. Daniele - Cividale

Domani 1 giugno alle ore 15 precise nella Casa Littoria in Udine, l'Ispettrice nazionale Laura Marani Argnani terrà rapporto: alle collaboratrici federali, alle ispettrici federali di zona, alle segretarie dei Fasci femminili, alle segretarie delle sezioni massaie rurali e segretarie sezioni operaie e lavoranti a domicilio dei cinque Gruppi rionali del capoluogo e delle zona di: I e II Udine, Tarcento, II Cividale e S. Daniele del Friuli.

Non saranno giustificate assenze. Uniforme fascista.

G. U. F.

Corsi estivi alla Università di Debreczen

Dal 1. al 25 agosto p. v. si svolgeranno presso l'Università di Debreczen i corsi estivi riservati agli stranieri.

Alcuni posti sono stati messi a disposizione degli universitari e delle universitarie italiani.

La spesa totale si aggirerà per questi sulle 1500 lire e comprenderà oltre al corso una settimana di permanenza a Budapest.

Gli interessati alla cosa si presentino a questo G.U.F.

La loro richiesta di partecipazione ai corsi sarà presa in considerazione tenendo conto della limitazione del numero dei posti per universitari.

Borsa di studio al R. Istituto superiore di architettura di Venezia

La Fondazione Scientifica Querini Stampalia di Venezia bandisce un concorso ad una Borsa di studio « Principe e Principessa di Piemonte » dell'importo di annue lire 2500 gravata dalla tassa di ricchezza mobile, istituita a favore di studenti del R. Istituto Superiore di Architettura in Venezia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a questo G.U.F.

Il Friuli all'avanguardia nell'esaltare l'eroismo dei nostri Caduti

La plebiscitaria e spontanea gara di offerte ha raggiunto la cospicua somma di L. 1.134.920

Siamo lieti di pubblicare il XIII elenco delle offerte pervenute al locale Comitato Provinciale Famiglie Caduti in guerra (Casa del Combattente - piazzale XXVI Luglio - Udine) segnalando nel contempo il generoso e plebiscitario consenso del nostro Friuli a questa umana e spontanea forma di solidarietà verso le famiglie più indigenti di Coloro che sono morti per la Patria.

La cospicua cifra già raccolta di L. 1.134.920 è la piena conferma della tangibile esaltazione dell'eroico sacrificio di chi ha dato alla Patria l'offerta suprema: quella della vita.

In questa generosa gara, il Friuli è in testa a tutti.

Il nostro Comitato Provinciale — al quale rivolgiamo un vivo plauso per il suo operoso fervore — è permanentemente mobilitato per le erogazioni alle famiglie più bisognose. Seicentottanta famiglie hanno già beneficiato di questa nobile iniziativa, molte altre lo saranno in breve. Noi siamo sicuri che quanti oggi possono dare, fraternamente concorreranno a questa nobile e benefica iniziativa.

XIII elenco delle offerte spontanee:

S. A. Cartificio Ermolli, Milano, lire 25 mila; Banca d'Italia, filiale di Udine, 10 mila; Amministrazione dei Cinema Odeon, Savoia, Puccini, Impero, Cecchini di Udine, 10 mila; Comitato cittadino dello spettacolo lirico « I Quattro Rusteghi » Udine, per ricavo della nobile iniziativa, 7.000; Gruppo distillatori del Friuli, Udine, 5.000; Cooperativa Friulana di Consumo, Udine, 3.000; Fratelli Variola, Cordovado, 5.000; Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, S. Vito al Tagliamento, 2.000; Ditta G. Lacchin, Sacile, 1.500; ditta Succ. Ed. Tellini, Udine, 1.000; Banca di Spilimbergo, Spilimbergo, 1.000; S. A. Fornaci di Pasiano, Pordenone, 500; del Torso co. Luciano, Udine, 500; Giacomelli dott. Guido, Udine, 500; Ditta Angelo Scaini, Udine, 500; Ditta Angelo Massarutto, Udine, 500; 201. Regg. Artiglieria Celere Reparto Munizioni e Viveri, 412; 201. Regg. Artiglieria Celere, III Gruppo, 407,60; Bersaglieri 5. Compagnia Motoc. «Centauro», 200; Teresa Miotti e Figli, Udine, 200; Ufficiali 5 Compagnia Motoc. «Centauro», 150; 201. Regg. Artiglieria Celere Reparto Comando, 140; Della Mura Gino, Udine, 100; Quintino Leoncini, Udine, 100; Giuseppe e Vittoria Centa, Maniago, 100; Col. Enrico Altavilla, Maniago, 100; Ditta Pietro, Rosa e Figli, Maniago, 100; Pagavini Luigi e Ada, Udine, 50; Luciano Facchin e Livio Merli, Tarvisio, 50; Pietro Antonelli, Maniago, 50; dr. Lucio Antinucci, Maniago, 50; dr. Tommaso Tami, Maniago, 50; dr. Giovanni Gasparini, Maniago, 50; Fratelli Gol, Maniago, 50; caporale Mario D'Arsiè, Pontebba, 40; cav. rag. Leonardo Sina, Maniago, 30; Fratelli Vener, Maniago, 30; capitano Giuseppe David, Maniago, 25; Enrico Furlan, Maniago, 25; Fratelli Tramontana, Maniago, 25; Antonio Piazza di Gio Maria, Maniago, 25; Margherita Rosina Piazza, Maniago, 25; Giuseppe Mascherini, Udine, 25; Angelo Li Calzi, Maniago, 20; Giuseppe Vallan, Maniago, 20; Emilio Mares Casini, Maniago, 20; Insegnanti elementari di Maniago Libero, 20; Felice Di Pol, Maniago, 10; Sante Siega Battel, Maniago, 10; Luigi Rosa Gastaldo, Maniago, lire 10; Vincenzo Falomo, Maniago, 10; Vittorio Siega Battel, Maniago, 10; Vittorio Martini, Maniago, 10; Francesco Cozzutti, Maniago, 10; Pompeo Cimatoribus, Maniago, 10; Giovanni De Lorenzi, Maniago, 5.

Elargizioni per onoranze varie:

Comm. Luigi Frova, Udine, per onorare la memoria della madre, lire 10 mila — Banca Commerciale Italiana, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 500 — Livio e Maria Frova, Caneva di Sacile, per onorare la memoria della zia Teresa Frova, lire 500 — Famiglia co. Cesare di Colloredo Mels, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 500 — Co. Giuliana Florio Canciani, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 500 — Adelina Chiussi Sautter, Udine, per onorare l'anniversario della morte del padre signor Guglielmo Sautter, lire 500 — Direzione e impiegati della Banca del Friuli, Udine, per onorare la memoria del padre della penna nera Sottotenente Sante Silvestri, lire 300 — Carissimo Govetto, Pavia di Udine, in occasione delle nozze della figlia Rina, lire 300 — Margherita Dormisch, Udine, per onorare la memoria del padre, lire 250 — Luigia Dormisch, Udine, per onorare la memoria del padre, lire 250 — Prof. Gino Pieri e signora, Udine, per onorare la memoria della signora Lina Salvi Mori, lire 200 — Direzione e impiegati della Società Cementi del Friuli, Udine, per onorare la memoria della Nobile Italia Berti, lire 200 — Ing. Giacomo e dr. Carlo Cantoni, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 200 — Elodia Cipollato Orgnani Martina, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 200 — Militari dell'Autocentro Reparto Officina, per festeggiare la promozione del Ten. Vito Colomba, lire 157 — Ufficiali, funzionari e operai, Magazzino Genio 11. C. T., per onorare la memoria della signora Angela Danelon, lire 115 — Famiglia Bartolussi, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 100 — Prof. Giacomo Chizzola, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 100 — Cav. Ottone Piussi, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 100 — Ing. Carlo Fachini, Udine, per onorare la memoria della signora Teresa Frova, lire 100 — Ernesta e Paola Lestano, Udine per onorare la memoria della signora Marianna Fusari, lire 100 — R.U.N.A., Udine, per onorare la memoria della signora Maria Scarton, lire 100 — Italia Garbino, Udine, per onorare la memoria della signora Elisa Alessandra Dorigo, lire 100 — Costanza Kechler Crotti, Udine, per onorare la memoria della marchesa Costanza di Colloredo Mels, lire 100 — Ten. Cesare Mainardi, Udine, nella ricorrenza delle nozze di diamante dei genitori, lire 100 — Ten. Artiglieria Alpina B. M. per onorare la memoria del sig. Ermanno Tamagnini, lire 50 — Esente e Gobitti, Udine, per onorare la memoria di Giulio Donatis, lire 40 — cav. Romolo Tonini, Udine, per onorare la memoria di Ascanio Capellaro, lire 30 — co. Francesco di Prampero, S. Martino al Tagliamento, in memoria del cav. aiutante di battaglia Leonardo Nicoloso, lire 30 — prof. Dante Broglio, Verona, per onorare la memoria della moglie prof. Ines Fanna, lire 20.

Il "Premio di bontà,, de "Il Popolo del Friuli,, assegnato per il mese di maggio a Letizia Zorzini Basdavez di Cussignacco

Il Premio di Bontà di L. 500 che mensilmente il « Popolo del Friuli » assegna per la munificenza dell'incognito benefattore, è stato assegnato, per il mese di maggio, alla vedova di guerra Letizia Zorzini Bardavez abitante a Cussignacco.

Questa esemplare donna, che in seguito alla gloriosa morte del marito rimase con tre figli in tenera età a carico, non esitò, quando questi erano ancora giovani e non potevano quindi aiutarla nel sostentamento della famiglia, a raccogliere in casa nel 1925 una bimba di due anni, orfana dei genitori.

La bambina, gracile e bisognevole di ogni cura, trovò nella Zorzini una madre adottiva generosa ed affettuosa che non ebbe esitazione alcuna dinanzi alla necessità di sobbarcarsi un maggiore lavoro per assicurare il calore di una famiglia. Essa fu allevata come una figlia, senza badare a sacrifici e le fu assicurata anche un'istruzione, facendola frequentare le scuole complementari.

La Zorzini, da molti anni bidella delle scuole di Cussignacco, è oggi circondata dall'affetto di quattro figli che vedono in lei un esempio di bontà generosa ed una madre amorosa.

Il gesto meritevole ci è stato segnalato dall'Ispettrice della Gil Piera Cudugnello.

Unione Commercianti

Listino dei prezzi

Invitiamo gli alimentaristi che non l'avessero ancora fatto, a ritirare il listino prezzi in vigore dal 1. giugno p. v., presso l'Unione Fascista dei Commercianti, via Vittorio Veneto 17.

Cade sotto le ruote di un carro

La sessantacinquenne Angela Pante fu Valentino da Talmassons, scivolando accidentalmente, causa un sobbalzo dal carro agricolo sul quale si trovava diretta verso casa, rimaneva travolta sotto le ruote. Dolorante ad una spalla, ieri mattina è stata trasportata all'Ospedale Civile ove il medico di guardia dott. Santi, le riscontrava la lussazione dell'arto, lesione guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il s. ten. Mario Liani caduto per la Patria

Alla famiglia è pervenuta in questi giorni comunicazione che il 5 gennaio 1941 è caduto da prode il s. ten. di Fanteria Mario Liani, orfano di un mutilato di guerra e valoroso combattente in Africa Settentrionale.

Nell'ultima cartolina giunta alla famiglia egli scrisse: « Oggi è Natale e un bel Natale, infatti ho ricevuto una tua lettera, mamma » e dopo soli dieci giorni morì eroicamente in uno dei fortini presso Bardia. Per questa calma e la [illegible] per l'entusiasmo che animava le sue lettere mai la madre aveva potuto capire quali giorni di epopea egli stesse vivendo ed egli in [illegible] modestamente, offrì la vita alla Patria con quell'entusiasmo che tanno i giovani usciti dalla scuola fascista.

Era nato a Bologna due giorni dopo la fuga dal Friuli invaso, cioè il 1° novembre 1917, quando già suo padre nelle trincee del Carso aveva versato il sangue ed aveva ricevuto quella ferita che lo tormentò tutta la vita.

L'unico figlio sembrò destinato a continuare il sacrificio del padre per la Patria. Già per sua domanda si trovava in Libia ufficiale di complemento quando scoppiò la nuova guerra e subito da Apollonia — sede del 62° Battaglione Mitraglieri della gloriosa Divisione « Marmarica », partì per la prima linea. Apparteneva, e ne fu fiero, alla Compagnia « Arditi sempre pronti » che fece parlar di sè con rispetto gli inglesi. Fu a Sollum ed infine alla difesa di Bardia in cui morì il 5 gennaio 1941.

Noi crediamo che nel cielo ci sia un posto per coloro che giovani muoiono per la Patria, ma specialmente per coloro che « rifiutano la vita comoda » che soffrono in silenzio senza nulla chiedere, che credono in un ideale senza ostentazione. Per questo la famiglia, priva ormai dell'unico sostegno rimastole, accetta con fierezza il volere del destino certa che il padre avrà aperto orgoglioso le braccia al figlio che ha creduto fermamente e modestamente come lui nei massimi ideali della vita: Patria e Famiglia.

Unione lavoratori dell'Industria

Reclutamento operai per la Germania

L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori Industria di Udine comunica:

I lavoratori dell'industria nati negli anni 1906 - 1907 - 1908 i quali finora non potevano ottenere l'espatrio in Germania in quanto provenienti dalle truppe alpine, se disposti ad ingaggiarsi per impiego nelle miniere del Reich, potranno ottenere l'espatrio medesimo. All'uopo gli interessati potranno ottenere i chiarimenti necessari dagli Uffici di Collocamento più vicino.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 69 del 31 maggio)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale:

Cecutti Rosina, Udine, lire 20; D'Este geom. Paolo, Udine, 50; Fioretti Bruno, Maniago, 100; dott. Giovanni Guido, Latisana, 100; Nicosia geom. Luciano, Udine, 50; Galeazzi dr. Carlo, Marsure di Aviano, 50; Majeron dr Ferdinando, S. Vito al Tagliamento, 100; Pangoni dr. Giacomo, Udine, 30; Quarantotto dr. Adriano, Udine, 100; Tonchia Probo, Tarcento, 25; Tellini Bert Teresa, Palmanova, 10; Zucchiatti Teresa Noemi, Maiano, 10; Benna dr. Mario, Prata di Pordenone, 100; Comelli Antonio, Nimis, 40; Casal Giuseppina, Udine, 20; Carlig Maria, Savogna, 60; Domenici Igea, Carsoli, 10; Fabrizio Maria 16; Grillo dr Mario, Mortegliano, 30; Giannelli dr. Domenico, Cecchini di Pordenone, 200; Stroili dr. Giovanni, Manzano, 100.

La Presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

* * *

Il Dopolavoro rionale « Edgardo Beltrame » di Udine ha offerto n. 6 tessere O.N.D. Anno XX da distribuirsi gratuitamente a camerati alle armi.

Segnalazione

Giro podistico di Marano Lagunare. - Regolamento. — Il Dopolavoro comunale di Marano Lagunare indice ed organizza in collaborazione con il locale Comando G.I.L., il Giro Podistico del Comune.

La corsa si effettuerà su di un percorso di chilometri 3 circa, domenica 7 giugno p. v., con partenza alle ore 18.30.

La gara è libera a tutti i tesserati alla F.dal (III Serie) agli organizzati della G.I.L. ed ai dopolavoristi. Il suo svolgimento avverrà con qualsiasi tempo.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono al Dopolavoro comunale di Marano od al Comando G.I.L.

Il tempo massimo scadrà cinque minuti dopo il primo classificato.

Immediatamente dopo la scadenza del tempo massimo e non oltre mezz'ora da questa sono ammessi i reclami. Le decisioni della Giuria sono insindacabili.

Per ogni eventuale incidente ai concorrenti o da questi provocato alle cose, il Dopolavoro organizzatore declina ogni responsabilità.

Per quanto non contemplato nel presente, vige il regolamento della Fidal.

I concorrenti sono tenuti a ritirare mezz'ora prima della partenza i numeri, che dovranno essere versati alla fine della manifestazione e la mancata presentazione del numero dopo la gara, potrà portare alla esclusione dalla classifica.

I premi consisteranno in oggetti vari per il complessivo valore di lire 300.

La voce dei lettori

Friggitorie di pesce

L'ottima iniziativa prefettizia inerente alla già avvenuta apertura di friggitorie, a disposizione della cittadinanza, venne subito accolta col più grande favore da parte dei molti cittadini cointeressati che se ne servono con non lieve vantaggio.

Dato però questo notevole merito di tale provvida istituzione, già si prevede che una sola, od anche due friggitorie non saranno sufficienti a soddisfare, con la desiderabile e sia pure relativa normalità le richieste dei numerosi consumatori, fin da ora si avverte il bisogno che i relativi spacci siano almeno in numero di quattro, situati in adatti punti della città e ad opportuna distanza l'uno dall'altro.

(segue la firma)

Cassette impostazione lettere

Come è noto, un congegno automatico applicato alla base delle cassette, per l'impostazione della corrispondenza, serve ad indicare, ad ogni vuotatura del loro contenuto, l'ora della vuotatura o levata successiva; come pure è noto che, attualmente, si fanno tre levate quotidiane, le quali, in base alle indicazioni volta per volta fornite dal suddetto congegno automatico, dovrebbero aver luogo rispettivamente alle ore 8, 14 e 17.

Da qualche tempo si nota, però, che spesso le levate vengono effettuate con anticipazione talvolta anche rilevante in confronto dello orario come sopra riportato; il che rappresenta una evidente anomalia, del resto facilmente eliminabile, ed alla cui eliminazione la spettabile Amministrazione postale potrebbe provvedere o col disporre affinchè le levate non vengano iniziate prima delle ore 8, 14 e 17, fin qui indicate nelle cassette, oppure, se fosse necessario anticipare di un'ora il loro inizio, sostituendo le suddette indicazioni orarie finora usate, con le ore 7, 13 e 16.

(segue la firma)

All'Accademia di Udine

La memoria del dott. Vigevani sulle Metamorfosi di Ovidio

Abbiamo dato notizia della lettura tenuta all'Accademia di Scienze lettere ed arti di Udine, su « Il problema della montagna in provincia di Udine nel ventennio post-bellico ed i provvedimenti dell'Amministrazione Provinciale », dal socio corrispondente dott. Giacomo Filaferro.

Ora accenneremo a quella su « Stile ed imitazione nelle Metamorfosi di Ovidio » del socio ordinario dott. prof. Alessandro Vigevani. Poichè questi trovasi a Zagabria con un incarico culturale di fiducia, la lettura è stata fatta in sua vece dal dott. prof. F. D. Ragni.

Il prof. Vigevani nella sua memoria svolge con novità di critica un tema di molto interesse. Che Ovidio non sia grandissimo poeta e che la sua musa sia piuttosto la facilità (e qualche volta la faciloneria) che la profondità, era già stato affermato. Ma il prof. Vigevani conduce sulla materia una vigorosa indagine e una ricca esemplificazione ci rivela i difetti dello stile falsamente epico di Ovidio e la mala imitazione (cacozelia) che Ovidio fa di episodi e di tratti virgiliani. Difficile, se non impossibile è riprodurre in un sunto e in sede di cronaca giornalistica la novità e la dottrina del saggio del prof. Vigevani. Forse può sembrare da queste linee che il Vigevani abbia sottovalutato la poesia ovidiana delle « Metamorfosi ». Piace che un giovane studioso riesamini con novità di gusto e grande serietà d'intenti la vecchia materia e che, su autori consacrati da troppo concordi valutazioni retoriche, egli eserciti un coraggioso diritto di critica indipendente.

L'Ovidio del Vigevani appare nella luce non sempre simpatica del freddo imitatore, del « decadente », del poeta alle volte approssimativo; ed accanto a lui, che, invece dell'epica tromba avrebbe dovuto suonare la melanconica lira del « Tristia » giganteggia il religioso Virgilio. Mondi incomunicabili sono i poeti, quantità incommensurabili le loro opere; a noi sarà sempre permesso accostarci con diversa simpatia all'uno piuttosto che all'altro e rallegrarci d'un canto a preferenza d'un altro.

Tra Ovidio che riecheggia in più luoghi delle Metamorfosi (come magistralmente ha dimostrato il Vigevani) l'« Eneide » e le « Georgiche » e l'austero e profondo Virgilio, noi preferiamo il secondo e ne vediamo grandeggiare la figura come di vero poeta, di fronte alla semplice abilità di versificatore del primo.

La memoria è stata seguita con vivo interesse ed alla fine vivamente applaudita dall'eletto uditorio.

Promozione militare

Il magg. cav. Cesare Strisino, da parecchi anni addetto al Distretto Militare di Udine, ex combattente nella guerra 1915-18 nei reparti d'assalto e decorato di medaglia d'argento al V. M., è stato promosso al grado di tenente colonnello. Vivissimi rallegramenti.

Nelle Ferrovie dello Stato

Il centurione cav. rag. Giovanni Caenaro, comandante la Milizia Ferroviaria della Stazione di Udine, è stato in questi giorni promosso al grado di Capo Gestione di prima classe. All'egregio funzionario, bella figura di squadrista e di milite della Rivoluzione, i nostri vivi rallegramenti.

Smarrimento cane

Diversi giorni fa fu smarrito un cagnolino pekinese che risponde al nome di « Billy ». Mancia competente portandolo — o dando avviso — in via Pordenone, 10, Udine.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30 maggio 1942 XX

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	3

Nascite

Nadalutti Alberto (VIII nato) di Luca e di Chiarandini Luigia; Driussi Cesarino (II nato) di Franco e di Coccolo Maria; Canova Cesira (III nato) di Gino e di Bortoluzzi Pisana; Canciani Gianni (II nato) di Giovanni e di Rizzi Ninfa; Gasparri Guido (III nato) di Uderigo e di Grazioso Anna; Corpaci Renato (I nato) di Pietro e di Chiavon Iside; Piemonte Duilio (II nato) di Tarcisio e di Anzil Margherita.

Matrimoni

Cossettini Villiam impiegato con Pallavisini Vittoria magliaia; Tramarin Giovanni carpentiere con Del Fabbro Luigia casalinga; Volpis Antonio tecnico dentista con Zalateu Bruna casalinga.

Morti

Ferro Renata di Ardenio di mesi 2; Ottogalli Benedetto di Luigia di anni 17; Zabano Luigi fu Giuseppe di anni 84 bracciante; Buttolo Antonio fu Giovanni di anni 5, boscaiolo.

Agli alpini in congedo

Avvertenza del Battaglione "Udine,, per la prossima grande manifestazione

Il Comando del Battaglione « Udine » del X Reggimento Alpini comunica:

Nel prossimo mese di giugno in giorno che non si può per ora precisare, tutti gli alpini in congedo della provincia saranno convocati a Udine per partecipare a una grandiosa manifestazione.

Si avvertono fin d'ora i comandanti delle compagnie e plotoni di preparare un elenco nominativo di tutti gli alpini attualmente in congedo residenti nella zona del reparto, siano o no iscritti al X, perchè tutti indistintamente parteciperanno all'adunata. In quella circostanza sarebbe una diserzione restarsene a casa: o nei reparti in armi o in quelli del X tutti gli alpini friulani dovranno essere in rango.

I comandanti dei reparti del Battaglione « Udine » sono invitati a presentarsi alla sede del Comando (piazza Vittorio Emanuele II, loggia S. Giovanni) per ricevere istruzioni, dalle ore 14 alle 15 nei giorni feriali, dalle 11 alle 12 nei giorni festivi. In altre ore potranno rivolgersi al capitano dott. Puicher presso la farmacia Filippuzzi in via del Monte.

Nel Dopolavoro "Giorgini,,

Chiusura del corso di lingua tedesca

L'altra sera si è chiuso il corso di lingua tedesca che il IV Gruppo Rionale « A. Giorgini » aveva istituito nella sua sede in via Romeo Battistig.

Il corso, che ha avuto la durata di sei mesi, è stato diretto dal valente prof. dott. Osvaldo De Schoepper, insegnante presso l'Istituto Magistrale « Caterina Percoto » della nostra città, che con il suo speciale metodo di insegnamento e la sua passione di insegnante ha ottenuto ottimi risultati ed è riuscito a far apprendere a numerosi e assidui frequentatori di ambo i sessi una lingua così ricca di vocaboli e difficile come la tedesca.

Gli allievi riconoscenti hanno festeggiato l'ottimo insegnante il quale ha ottenuto un successo così lusinghiero.

Un vivo ringraziamento è stato fatto anche al Direttorio del IV Gruppo che ha ospitato il corso nelle belle sale del Dopolavoro Rionale.

Un nuovo corso si ripeterà nel prossimo autunno con il medesimo professore e sarà diviso in due sezioni: una per i nuovi iscritti ed una per quelli che hanno già frequentato quello testè chiuso od altri del genere.

In considerazione dell'importanza che specialmente per la nostra regione va assumendo la conoscenza della lingua tedesca siamo certi che anche il prossimo corso raccoglierà un buon numero di iscrizioni.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI (Operette, Lombardo). LA DANZA DELLE LIBELLULE. Ore 20.45.

CINEMATOGRAFI

ODEON - CONCERTO A RICHIESTA - Con Ilse Werner C. Raddatz, ore 14 - Lunedì: GIUOCO DEL DESTINO - Ore 17.

SAVOIA - L'EUROPA NON RISPONDE - Con Tasnadj —

IMPERO - ALBERGO NORD - Con Annabella, Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni.

CINEMA GIL - RADIO NELLA TEMPESTA - Con Nan Grei e Foster - Ore 14.

CECCHINI - BANDIERA GIALLA - Avventuroso con Han Abers - Novità — Ore 14.

REX - ABBANDONO - Con Corinne Luchaire - Ore 14 e 21 (all'aperto).

S. GIORGIO - I PREDONI DI EL PASO - Con A. John, e Freed Scott - Ore 16.

DOPOLAVORI

FERROVIARIO - MANON LESCAUT - Con De Sica e Alida Valli - Ore 14.

BELTRAME - CANTATE CON ME - Con Giuseppe Lugo e Rubi Dalma - Ore 15.

La magnifica festa della gioventù udinese

Quattromila organizzati della Gil

partecipano al saggio ginnico-corale alla presenza del Prefetto e del Federale

Quattromila alunni delle scuole primarie e secondarie di Udine hanno ieri partecipato al saggio ginnico-corale. Il vasto Polisportivo Moretti, adornato per l'occasione di bandiere che hanno dato una nota di festosa vivacità all'ambiente, è stato l'arioso teatro di questa manifestazione di esuberante gentile giovinezza. Ed una folla di parecchie migliaia di persone è stata spettatrice attenta ed entusiasta del saggio che si è svolto con regolarità cronometrica in virtù di una accurata e precisa organizzazione che torna a tutto onore dell'Ufficio Sportivo del Comando federale della G.I.L.

Le manifestazioni giovanili acquistano sempre un particolare fascino e richiamano un pubblico di eccezione che fa persino ritenere incapace di contenere tanta gente il nostro campo sportivo che pur vanta una capienza notevole. Gli spettatori in questo caso, sono d'eccezione non solo per il grande numero ma anche sotto un altro aspetto e cioè della categoria che non appartiene interamente a quella degli sportivi.

Infatti sono anche molte mamme, che una volta tanto interrompono le loro faccende domestiche per andare al «campo» a vedere il figliolo o la figliola nella loro annuale esibizione ginnica. E' una festa, una autentica festa che avrà sempre un grande successo perchè è attesa con altrettanta ansia dal Balilla che ne è l'attore come dai suoi cari che gongolano della sua gagliardia e della sua fierezza di gregario scattante agli ordini del comandante.

Spettacolo eccezionale

Lo spettacolo non è tuttavia attraente soltanto per il particolare stato d'animo in cui si trova il giudice, cioè il pubblico, ma effettivamente perchè costituisce una magnifica esibizione coreografica. Un anno scolastico di preparazione sotto la guida di esperti insegnanti e soprattutto lo spiccato spirito militare di cui oggi è pervasa la nostra gioventù, per la quale la disciplina e l'inquadramento non rappresentano più un dovere da sopportare, permettono che le esibizioni raggiungano un certo grado di perfezione e quindi appaghino anche l'occhio più esigente. Centinaia di ragazzi ben allineati che eseguiscono gli esercizi con sincronismo e abilità offrono uno spettacolo davvero simpatico.

Ieri, al Polisportivo «Moretti», gli esercizi, tutti gli esercizi, da quelli elementari eseguiti dagli alunni delle scuole primarie, a quelli che presentano non poche difficoltà quali quelli ritmici, sono stati ottimamente eseguiti. E giustamente la fatica dei ginnasti e degli istruttori è stata ripagata da calorosissimi applausi al termine di ogni esecuzione.

Tutte le maggiori autorità hanno assistito alla bella manifestazione, con a capo il Prefetto, il Federale, il Commissario della Provincia, il Podestà, il R. Provveditore agli Studi, il generale Deponte con altri ufficiali generali e superiori e molte altre autorità e gerarchi. Era pure presente l'Ispettrice nazionale dei Fasci femminili Marani con la Fiduciaria provinciale.

Inizialmente nel campo del gioco del calcio erano stati ordinatamente ammassate tutte le scolaresche ed anche i reparti armati della Gil con le insegne.

Al giungere del Prefetto e del Federale e delle altre autorità, i quattromila organizzati sono scattati sull'attenti, mentre la fanfara suonava l'inno dei Giovani fascisti ed il Vice Comandante federale della Gil ha presentato la forza. Dopo il saluto alla voce al Comandante federale, si è svolto il rito dell'alzabandiera fra il più religioso silenzio mentre anche tutto il pubblico era in piedi e la banda suonava la Marcia Reale e «Giovinezza».

Quindi il Segretario Federale ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto ad una voce, con un vibrante «A noi!» la massa dei quattromila organizzati.

Ha avuto poi inizio lo svolgimento del programma con l'esibizione corale delle scuole elementari che, sotto la direzione del maestro Luigi Garzoni, hanno ottimamente eseguiti Marcia Reale, «Giovinezza» «Mediterraneo», «Vincere» ed infine l'Inno a Roma.

I trofei e le ricompense

Dopo di che è stata effettuata, da parte delle autorità, la distribuzione dei trofei, diplomi e ricompense.

Il *Trofeo «Friuli»* è stato assegnato per l'Anno XX al R. Istituto Tecnico Industriale «Locatelli» che ha sommato per il Concorso federale di educazione fisica ed i «Ludi juveniles» punti *1020,60*.

Il Trofeo per reparti tipo delle Scuole Medie e Collegi del capoluogo, intitolato alla memoria della Medaglia d'oro Mario Francescato, è stato assegnato per l'Anno XX al Collegio Di Toppo Wassermann i cui reparti hanno realizzato nelle varie prove di carattere militare culturale e sportivo il maggior numero di punti. Il trofeo è stato consegnato al rappresentante del collegio «Di Toppo Wassermann», dal fratello dell'Eroe cui si intitola.

I diplomi di benemerenza, conferiti dal Comandante generale della Gil, sono stati assegnati: di II grado per l'attività svolta a favore della Gioventù Italiana del Littorio al fascista dott. Giovanni Cajati, vice comandante federale Gil Udine; di III grado per l'attività svolta a favore della Gioventù Italiana del Littorio ai fascisti Alfeo Macutan ed Eolo Cargnello.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha conferito il diploma di benemerenza per l'opera particolarmente efficace e la proficua attività svolta a vantaggio della Gioventù Italiana del Littorio ai seguenti collaboratori e collaboratrici della Gil: diploma di benemerenza di II classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento al prof Antonio Ricci; diploma di benemerenza di III classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo alla prof.ssa Virginia Faleschini, all'insegnante Vittoria Driussi e all'insegnante Gisella Cassi.

Sono stati poi distribuiti i premi ai vincitori dei Ludi juveniles per la categoria maschile: al R. Istituto Tecnico Industriale Costruttori Aeronautici e per la categoria femminile: al R. Istituto Magistrale «C. Percoto».

Inoltre al R. Liceo Scientifico di Udine 1° classificato nel Concorso Federale scolastico di educazione fisica per *alunni* della Scuola dell'ordine superiore; al fascista Ortis Alfeo istruttore della squadra 1ª classificata al Concorso federale scolastico di educazione fisica per *alunni* delle scuole dell'ordine superiore; al R. Istituto Magistrale 1° classificato nel Concorso federale scolastico di educazione fisica per *alunne* della Scuola dell'ordine superiore; alla fascista Gori Armellini Ada istruttrice della squadra 1ª classificata al Concorso federale scolastico di educazione fisica per *alunne* delle scuole dell'ordine superiore.

Infine sono stati distribuiti i diplomi conferiti dal comandante generale della Gil ai due organizzati vincitori dei Ludi juveniles federali della cultura per l'anno XX: Balilla Vincenzo Liccaro e Piccola italiana Angela Oniesa.

La manifestazione ginnica

Dopo la distribuzione gli alunni delle scuole elementari hanno eseguito gli esercizi collettivi ginnastici, poi si sono esibite le scuole medie inferiori femminili e poi ancora le scuole medie superiori femminili con l'esecuzione degli esercizi obbligatori dell'anno XX.

Un saggio di grazia e di abilità, che ha riscosso applausi particolarmente entusiastici, è stato successivamente quello offerto dalle due squadre femminili che parteciparono al concorso nazionale. L'esercizio di danza ritmica con la direzione di pianoforte, che comprende una serie non facile di figurazioni e di movimenti per lo più lenti, è stato interpretato ottimamente dalle brave giovani ginnaste. Questo numero che è stato il più importante ed il più difficoltoso del programma ha fatto veramente risaltare l'abilità delle ginnaste e della loro paziente insegnante prof Giulia Picotto.

Dopo l'esercizio collettivo della scuola media inferiore maschile, un'altra squadra femminile ha eseguito un bell'esercizio con i cerchi. Il saggio ginnico si è concluso con l'esibizione della scuola media superiore maschile ed infine con la corsa della staffetta.

A dirigere i saggi si sono alternati gli insegnanti di educazione fisica Giovanna De Marchi per le elementari, Ada Gori per le medie inferiori femminili, Giulia Picotto per le medie superiori femminili e Nevio Ferrari per le scuole medie maschili, mentre il prof. Iginio Birfig, dell'Ufficio federale di educazione fisica, ha diretto ottimamente la manifestazione.

La centuria corale

Infine la centuria corale polifonica ha eseguito un breve programma di inni fascisti e villotte di guerra, sotto la dinamica direzione del maestro Luigi Garzoni. Ha iniziato «Alpinia», canzone dedicata agli Eroi della «Julia», di salda classica bellezza: precisi e vibranti il primo tempo e l'ultimo, di potenza sonora viva e sostanziosa i due centrali; luminosi gli armonici, precisa l'intonazione, efficace lo svolgimento melodico e contrappuntistico. Così la vigorosità di espressione e di canto, come la soavità, si sono manifestate nei loro tratti più naturali, avendo aeree e tinnule trame sonore come di clavicembalo in *Ciampanis de sabide sere*, e rombi e forti squillanti come ripieni di organo e di orchestra in *Impero*, in effusioni sentimentali vaghissime, in accenti lirici ed epici profondi toccanti. Sono seguite tre villotte antiche di guerra elaborate per coro a sei voci miste: ove la purezza della forma, la fluidità di pensiero, la facilità e la forbitezza espressiva stanno di fatto a comprovare quanto di classicamente organico esista in questi preziosi modelli dell'anima friulana.

Nell'ultima, *Se tu sintis di, bambine...* la giovane fascista Eleonora Fioretti ha lanciato il suo canto verso il cielo azzurro, canto della delicatezza di una gocciola di rugiada sul petalo d'un fiore, al tramonto; sogno fatto d'echi e di richiami, soffuso d'una trama di una pura lussureggiante armonizzazione di voci maschili e feminili a bocca chiusa; adagiantesi in un finale mistico di voci tenui, soavi, con un impiego perfetto dei mezzi tecnici, emissione, uguaglianza di registri, chiarezza della dizione, finezze vivide di colore e sfumature intimamente suggestive. Il programma è terminato con «Vincere», l'inno della certezza nostra nella vittoria e in un domani migliore, che il Duce riserba alla Patria nostra.

L'ammaina-bandiera

Quindi si compie l'ammassamento dei reparti, armati e non armati, all'ombra dei «Signa» federali: è un blocco granitico, che presenta le armi e rivolge fissi gli sguardi al pennone della bandiera, da cui il tricolore, all'ordine del Federale, scende lentamente che pare cali dal cielo; mentre la banda sottolinea con le note di Marcia Reale e «Giovinezza».

La manifestazione ha termine: i reparti, sempre marciando, lasciano il campo, ed il pubblico sfolla lentamente, con negli occhi la visione di questa superba giovinezza, adusata ormai alla disciplina militare e all'educazione ginnico-sportiva.

Su di essa veglia paterno e affettuoso l'occhio del Duce: che in questi giovani vede le più radiose, sfolgoranti promesse dell'Italia di domani.

La lezione del prof. Marangoni

all'Istituto di cultura fascista

"Narratori tedeschi contemporanei,,

Non una lezione, nè una conferenza — ha esordito il prof. Vittorio Marangoni — basata su geometriche visioni critiche, su analisi estetiche e nemmeno una rassegna più o meno veloce della copiosa bibliografia critica esistente sul tema. Una conversazione semplice, invece, sui grandi narratori tedeschi contemporanei, così come può scaturire dalla visione diretta delle loro opere.

E' evidente che nessuna opera presa in se stessa dice di essere superiore alle altre; ma è nel confronto con le altre che rivela gli elementi che possono distinguerla ed innalzarla.

L'oratore entra subito nel vivo dell'argomento affidandosi alla sua sensibilità artistica. La sua è un'acuta limpida disamina della personalità dei narratori tedeschi contemporanei svolta con parola calda e singolarmente efficace, intesa a presentare le opere della letteratura germanica contemporanea, al bando di ogni analisi e giudizio altrui, attraverso un esame consistente delle opere.

I narratori tedeschi — dice Marangoni — sono elementari, sono semplici. E' gente che ha sfuggito gli studi complessi delle scuole e delle accademie per vivere a diretto contatto della realtà quotidiana, ed in questo principalmente sta la loro grande fortuna. Dalla conoscenza intima della vita, dalla vibrazione reale dell'elemento umano intorno a loro, essi hanno tratto i loro personaggi e li hanno trasportati nelle opere con semplicità di colori, con aderenza schietta ai soggetti reali, immedesimati nella loro arte.

Così da Hans Fallada — il poeta delle piccole gioie comuni — a Sudermann — nordico calmo e pacato che raggiunge il massimo dell'efficacia con mezzi estremi, ma trattegia i suoi personaggi con felicitezza lasciando quasi presentire a distanza quello che poi finirà col vero. Così da Conrad Muschler — che costruisce i personaggi attingendoli dai fatti e dice la cosa più profonde quasi senza darsene l'aria — al premio Nobel Hauptmann — grande amico ed ammiratore delle bellezze italiche — all'austriaco Sweig, narratore nervoso, stringato, sintetico aderente ai propri soggetti.

Grigol Kabadistze — georgiano di nascita e tedesco di elezione — porta in occidente il suo mondo fantasioso di leggende orientali e cerca di fonderlo con quello tedesco, così come il monacense Carossa cerca di congiungere questo con quello latino. Hans Carossa è scrittore di grido, ma molto discusso per il suo modo crudo di analizzare e vivisezionare i suoi personaggi. Le sue narrazioni sono come pagine di vita di un medico che vive intimamente in mezzo ai suoi elementi.

Hamsun è invece fatto di immagini dovizione di luce. Ama la gente e la vita semplice ed in mezzo ad essa vive, finchè la passione per una donna lo travolge e lo ritrasporta in un mondo lontano dalla semplicità. In un mondo in cui il poeta i sente perduto.

Marangoni parla poi di Werfer, nativo di Praga ma sempre vissuto in Germania. Egli è uno psicologo di eccezione e la sua arte è tutta fatta di osservazione. I suoi libri si fanno di mano in mano più robusti e si impongono distaccandosi con accenti lievi. Alcuni brani opportunamente scelti e letti dall'oratore ne dànno la prova.

Da Werfer si passa ad un altro grande narratore, al colosso fra tutti: Jacopo Wasermann. Tutto è ancoro so nelle narrazioni di lui, nella sue figurazioni imponenti. Ma non tutti sentono la sua priorità di scrittore unico, senza precedenti, senza discepoli, così come non tutti intonano la musica di Beethoven. Wasermann narra e medita nello tempo.

Un'altra caratteristica personalità di scrittore è quella del prussiano Wiechert: un grande poeta che sembra nato dalla foresta e che nella foresta sente le voci, come quella della sua gente, dei suoi lumi. Tutto è vivo nelle sue descrizioni ed i suoi personaggi sembrano essere li, a portata della nostra mano, della nostra osservazione diretta, tanto è vigoroso il tocco dall'artista. Gli dona a noi, i personaggi tali e quali li ha attinti dal mondo che li attornava, intorno, senza retorica ma con profonda e schietta veracità.

Marangoni conclude la sua conversazione tracciando un efficace parallelo fra gli scrittori europei contemporanei. Mentre gli inglesi e gli americani sono alla ricerca di una soluzione del problema sociale delle povere masse, oltre e contro la plutocrazia — soluzione che non hanno trovato e non troveranno mai — mentre i francesi sono come impegolati in un mondo di gente sconfitta, di gente alla ricerca della vita quando la vita è perduta, e mentre noi siamo ancora in un mondo melodrammatico di gesti, in un mondo artistico di pastori poeti filosofi che non sono tali, mentre noi facciamo e creiamo le scuole, i tedeschi fanno l'arte vera, l'arte eterna. Ecco i poeti tedeschi, espressione di un neo-romanticismo che è sincero, umano, privo di retoriche, nato dalla vita e capace di insegnare a vivere.

Libri, i loro, che non possono facilmente morire, perchè gli uomini vi trovano se stessi e, in questo loro scoprirsi, la suprema consolazione dell'arte.

Vittorio Marangoni, oltre all'aperta e chiara rassegna di un mondo letterario che è oggi più che mai di attualità grandissima, ha nella sostanza riconfermata la propria personale spiccata sensibilità di artista e di osservatore vasto, ma preciso e concreto.

Assisteva un pubblico eletto — fra il quale si notava il R. Provveditore agli studi, il Presidente dell'Istituto di cultura fascista, un gruppo numeroso di professori — che ha salutato l'oratore con calde approvazioni e con espressioni di vivo elogio.

r. sav.

ARTE E TEATRI

PUCCINI

"Katinka,,

operetta-rivista di Lajtai

La musica operettistica, quella musica che non trovava più un musicista geniale che la imponesse non alla moda ma alla vera ed ideale ragione di vita e di necessità, ha trovato nel maestro Lajtai un sostenitore convinto.

E la compagnia di Carlo Lombardo ha presentato iersera al pubblico questa nuova operetta-rivista *Katinka* con interpreti buoni e con veste scenica decorosissima. Ciò dimostra che il trepidantismo, il freneticismo musicale ormai stucca no: almeno per i buongustai. La novità piaceva ieri, ha potuto piacere sino a quando sia il pubblico che i capocomici hanno cominciato anche loro ad accorgersi che quando canta l'anima la passione di quel canto oggi e domani sarà sempre accettato, chè riflette l'espressione migliore e più carezzevole che il gusto (non pervertito) richiede: ma più ancora lo richiede l'animo, l'orecchio.

E' però necessario che a questo fine noi lasciamo da parte il tabarino, la *gargotte*, il salone da gioco. Torniamo un po' a noi, alle espressioni più pure della nostra razza: anche la nostra popolaresca ci dà spunti meravigliosi per portare trionfalmente in giro i nostri canti, chè siano essi romagnoli o toscani, veneti o napoletani, confermano che come canta il nostro popolo non canta nè canterà mai nessuno. Lo spettacolo ha avuto un buon successo. I quadri e gli atti, le coreografie e le danze, le canzoni e le invenzioni sceniche, l'animosa esecuzione degli attori sono stati applauditi dal pubblico, che ha riso alle amenità e alle burlesche trovate, ha sottolineato canticchiando qualche festoso ritornello, ed ha seguito con vivo diletto le liete e colorate fantasie. Degni di rilievo i quadri delle bambole di porcellana del primo tempo e della Pompadour del secondo.

Le musichette di Lajtai, sono allegre briose eleganti, da quanto abbiamo immaginato dal volonteroso impegno della orchestra non troppo omogenea nè colorita, che ha trovato nel maestro Gaudiosi un affaticato trascinatore, e sono armonizzate in un ritmo che sorregge senza pause il susseguirsi incessante delle scene e delle visioni.

La vivace spigliata Dede Mercedes ha recitato cantato e danzato con foga e con ardore; Leda Baldelli ha dato alle sue canzoni una festosità birichina; Oreste Trucchi è stato comico efficace, come pure Giulio Neglia, Emilio Beffa, Maria Cestini, Enzo Da Nizza, Guido Vezzani ed Emma Sollazzo. Il balletto come la prima sera, sorretto, se non con esattezza, di ritmi.

e. c.

Questa sera ultima recita della Compagnia Lombardo con l'operetta «Il paese dei campanelli» di V. Ranzato.

Il saggio degli allievi

dell'Istituto Musicale "Tomadini,,

Si è svolto l'altra sera, nel salone di via Treppo, l'annunciato saggio degli allievi dell'Istituto Musicale «Tomadini», alla presenza di un numeroso ed eletto pubblico. Fra le autorità erano il Podestà, che è a capo del'Istituto, col Vice Podestà, i rappresentanti della Prefettura, della Federazione fascista e dell'Amministrazione provinciale, il comm. Tremonti, ed altre personalità.

Il programma, che è stato seguito con vivo interesse da tutti i presenti, ha dimostrato la preparazione conseguita dai giovani nel nostro magnifico Istituto, fucina e vivaio di musicisti e di artisti di indiscusso valore.

Applausi vivissimi e ripetuti sono stati rivolti ai giovani concertisti alla fine di ogni brano, e rinnovati battimani hanno coronato il felice esito della serata.

Il programma svolto è stato il seguente:

R. Schumann: Adagio e Allegro op. 70 per trombone. Alunno Alcino Brusini, periodo inferiore anno IV, scuola del prof. Finotto. Al pianoforte l'alunna Oria del'Angelo.

F. Chopin: Fantasia op. 49, per pianoforte. Alunna Anna Ellero, periodo medio anno II, scuola prof. Tonolli, supplente prof. Albonetti Spinotti.

A. Scarlatti: «Sento nel core» *F. Durante:* «Danza». Cozzutti, periodo inf. anno II, scuola prof. Gambierasi. Al pianoforte l'alunna Rosina Mega.

G. Bimboni: Fantasia, per clarinetto; alunno Mario Leonardi, periodo inf. anno IV, scuola prof. Zanosi. Al pianoforte l'alunna Luciana Gremese.

G. B. Viotti: Concerto in mi minore per violino. Alunno Angelo Stefanato, periodo inf. anno V, scuola prof. Fati. Al pianoforte la alunna Rosina Mega.

Un particolare elogio va rivolto al direttore dell'Istituto Musicale «Tomadini», m.o cav. Mario Montico, che regge con salda mano le sorti di un così delicato ramo della preparazione spirituale dei giovani, e agli insegnanti tutti, che diuturnamente, rivolgono le loro maggiori fatiche per infondere nei propri allievi il senso del vero, del bello e dell'arte.

In merito

alla "Serata zoruttiana,, di Cividale

Riguardo all'appunto apparso ieri in cronaca di Cividale noi possiamo affermare — e non sappiamo chi ci potrà onestamente mentire — che i giudizi del pubblico, di tutto il pubblico che quotidianamente affolla i teatri di tutto il mondo, sono vari e instabili, come mutevole è la mente di ciascuno, può desumere dai primitivi insuccessi popolari delle opere più note e dalle seguenti trionfali riparazioni ad un esteriore avventato giudizio: e questo in ogni epoca.

Il pubblico — con tutto il rispetto di cui è degno per il fatto stesso che l'artista opera in generale per esso — è portato a considerare generalmente l'opera d'arte con visione unitaria e accettazione formalistica piuttosto che con spirito analitico e intuizione inventiva: e si arresta alla percezione immediata e sensoriale.

Quando esso pubblico potrà dimostrare di prendere possesso di una qualunque idea con un lavoro attivo della mente che la renda più chiara e meglio definita, sempre naturalmente con l'atto di riferirne al cuore, allora la sua opinione riterremo insindacabile, piegheremo i ginocchi sulla polvere, proclamandolo unico vero giudice.

e. c.

L'inaugurazione della personale di Enrico Ursella

Ieri sera alle 18 è stata inaugurata nel salone del palazzo della Provincia in piazza Patriarcato la mostra personale del pittore Enrico Ursella. Erano intervenuti il Vice Prefetto comm. dott. Zanfrannundo, Commissario della Provincia, in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto, l'Ispettore federale Casoli in rappresentanza del Segretario federale, il Vicario Generale mons. Quargnassi in rappresentanza dell'Ecc. l'Arcivescovo, il presidente della Commissione per i Civici Musei comm. conte de Brandis con il direttore prof. Carlo Someda de Marco, il presidente del Comitato provinciale della C.R.I. duca Catemario di Quadri, il Fiduciario del Sindacato Belle Arti camerata Tiusso, un gruppo di artisti, sacerdoti, amatori d'arte e gentili signore.

Ursella si presenta in questa personale con un nutrito gruppo di opere, nelle quali si ritrova la maniera del pittore nota al pubblico da vent'anni: paesaggi friulani e scene campestri, vedute di Venezia e ritratti: i soggetti più cari all'autore, che gli hanno guadagnato notevoli simpatie.

Il pubblico è ammesso a visitare la mostra verso il pagamento di un biglietto d'ingresso di una lira: gli incassi relativi vanno a beneficio della Croce Rossa.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Rosa Tavellio ved. Chialchia: Aurelia Rossi lire 20.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di Antonio Bressan: Dora e Anita Bellina, lire 20.

ALTRE OFFERTE

Alle Dame di Carità - In occasione delle nozze Lenisa-Querini: Natale Ardiani lire 100 - In memoria di Marianna Fusari: sorelle Colautti lire 20.

All'Asilo dell'Immacolata: lire 200 Banca Cattolica, lire 100 la figlia Giulia e il genero Angelo Quargnolo in memoria di Teresa Tosolini ved Comini - L. 100 Ispett. Gil III g. Concetta Bevilacqua per onorare la memoria di Eleonora Brigo - L. 20 un ex allievo per la minestra ad un bimbo povero - L. 60 F. Zulian in memoria della defunta madre - Lire 100 Banco di Roma - L. 50 F. Rolatti in memoria della sorella Anna - L. 30 F Rizzardi Enrico in memoria del padre - L. 100 Chialina Ferruccio per onorare la memoria dell'adorata Silvana.

Alla Scuola professionale «Bianchini» - In memoria di Teresa Frova ved. Frova: famiglia Sebastiano Broili lire 100.

Alla Conferenza S. Vincenzo - In memoria del dott. C. Franchi: i nipoti Franchi, Pellegrini, Coccani, lire 1200 a favore dei poveri della parrocchia del Redentore.

Per i poveri della parrocchia della B. V. delle Grazie - In memoria di Anna Toldo: Ines Bagnoli lire 50, Elena e Gino Bisello lire 50, Sergio Pravisani, 5.

Per i poveri della parrocchia del Cristo - Cap. Fausto Ridomi lire 100, Mario Villotta, lire 10.

Caduta ciclistica

Giuseppe Gerardis, di 40 anni, dimorante in viale Trieste 25, in seguito a caduta accidentale dalla bicicletta, riportava una ferita alla regione parietale destra ed al braccio destro. E' stato medicato al Pronto Soccorso e giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

In margine all'autarchia:

La rosa

Famiglia delle rosacee, vastissima ed interessantissima.

La rosa è l'emblema della giovinezza, della venustà, della grazia

La rosa ispirò in ogni tempo i poeti di tutte le nazioni che la chiamarono figlia del cielo, ornamento della terra, gloria della primavera, regina dei fiori.

I mitologi greci la finsero, nata dal sangue di Adone, anzi pur da quello di Venere.

La Bibbia celebra le rose di Gerico: il gran Sacerdote di Israele, ornavasi il capo di una corona di rose in occasione di sacrifici

Le rose di Pesto godettero di grande celebrità presso i Romani, ai quali appositi magazzini somministravano in ogni tempo fiori di rosa indispensabili alle cerimonie religiose del paganesimo e nei solenni conviti; ghirlande di rose ornavano le statue degli eroi; corone di rose ponevansi sul capo delle donzelle e dei giovani che danzando celebravano le feste di Imeneo.

Ai nostri tempi ancora la rosa comparisce, in tutte le feste, ed un Santo Vescovo di Francia (S. Menardo) con lodevolissimo divisamento fece nel suo borgo natìo di questo fiore invidiato premio delle savie e modeste donzelle, istituendo la festa cosidetta delle rosière, la quale venne successivamente introdotta in molti altri borghi di Francia e ben anche in Piemonte

I Romani pontefici usano presentare d'una rosa d'oro benedetta, principesse distinte per la loro pietà. Questa distinzione venne altresì, recentemente conferita, all'Augusta Maestà della nostra Regina Imperatrice Elena di Savoia

La rosa tiene tutt'ora nei giardini il primato, che invano tentarono di toglierle l'ortensia, la dalia, la camelia, poichè alla vaghezza della forma, la rosa aggiunge il pregio del più soave olezzo, e l'essenza di questo fiore, è tuttora una delle precipue delizie di che si innebriavano gli effeminati satrapi dell'Oriente

I Sibariti ed i Crotoniati rimasero celebri per l'uso comune fra essi di dormire su letti composti di petali di rose

Ai tempi della fastosa dominazione medicea, si erano istituite le feste del Calendimaggio durante le quali schiere di giovani d'ambo i sessi fra canti e danze, recavano corone di rose che venivano appese alle case dei rispettivi fidanzati

Ma se la rosa venne generalmente considerata qual simbolo di pace, di amistà, di amore, di stima essa servì pure talvolta quale emblema di gelosia, di odio, di lutto, compariva infatti la rosa nelle funebri pompe dei romani, qual segno della effimera durata e della fragilità della vita umana

La rosa divenne nella Gran Bretagna un sanguinoso vessillo e le lunghe guerre civili, che desolarono quel regno, nel secolo XV, si combatterono all'ombra della rosa rossa e della rosa bianca; imprese di due illustri e potenti famiglie rivali

Una corona di bianche rose accompagna le lacrime che i genitori spargono sulla tomba di una vergine da immatura morte rapita

I caratteri della tribù delle rosacee sono pur quelli del genere rosa, di cui si annoverano circa 150 specie, divise in parecchie sezioni onde agevolarne la distinzione che però riesce assai difficile causa il grandissimo numero di varietà e di ibridi che sarebbero secondo i cataloghi dei giardinieri, più di due mila.

Non trovasi veruna specie di rosa nell'emisfero australe, molte bensì nell'emisfero settentrionale, dalle coste dell'Africa, fino alla Svezia dalle rive dell'Atlantico sino a quelle del mare d'Okhotsk, ed in America, dal golfo del Messico sino alla baia d'Udson, però l'antico continente possiede un maggior numero di specie che non il nuovo, e le regioni temperate ne abbondano molto più che le boreali.

Le specie più comuni e le più interessanti sono: rosa canina; rosa a foglie di pimpinella; rosa delle Alpi; rosa cannella, o cinnamomea detta volgarmente rosa di maggio, comunissima in Piemonte; rosa pomifera; rosa rugginosa; rosa di Francia; rosa del Belgio; rosa di Damasco; rosa delle Indie; rosa multiflora; rosa muscata; rosa di Banks, oriunda dalla Cina; e la rosa d'Italia

La più conosciuta fra noi è la rosa canina che si eleva fino a 5 metri e cresce abbondante nelle nostre siepi ed è largamente utilizzata per gli usi della farmacia e dell'industria delle marmellate

La denominazione canina è dovuta alla pretesa sua azione specifica contro la rabbia canina, attribuitale dagli antichi e di cui fa cenno anche Plinio

La specie in discorso, siccome la più comune in Europa, serve spesso di soggetto per innestarvi varietà rare, che vogliansi tenere ad alto fusto.

Prospera nelle siepi e matura un frutto di color rosso corallino, che rinchiude i semi, avviluppati da peli rigidi, che danno prurito alla pelle, ed hanno proprietà rinfrescanti.

In Ungheria, la polpa del frutto serve a preparare minestre e marmellate.

Trovasi non di rado sopra i rami giovani di questa pianta un'escrescenza fungosa, capelluta, odorosa di color verde rossiccio, prodotta da punture di insetti, la quale dicesi *bedegnar* ed a cui si attribuiscono dal volgo proprietà meravigliose.

La rosa occupa un posto distinto nella materia medica per la sua proprietà astringente. Con i frutti della rosa canina preparasi nelle farmacie ove è designata con il nome di cinonkodon, una conserva utile nelle diarree non dipendenti da stato inflammatorio; coi petali della rosa rossa o gallica preparasi una conserva astringente utile ne casi di tisi polmonare

Questi fiori inoltre, macerati nel l'aceto, somministrano l'aceto rosato, e con il loro sugo o soluzione acquosa preparasi il miele rosato che si adopera nelle ulcerazioni della bocca e delle fauci.

Con i petali della rosa di Damasco, del Belgio e d'Italia, si prepara un'ottima essenza odorosa.

Anche in Friuli vi sono numerose specie di rose che sono tenute come piante di buon augurio particolarmente quella denominate «rosis de Madone»

I petali di rosa canina, sono molto ricercati dal commercio erboristico e pagati a duemilacinquecento lire al quintale.

G Pozzo

IL GIORNO

Domenica, 31 maggio (151-214)
SS. Trinità

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante tutta la settimana entrante, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto — Dall'Acqua, via Mercatovecchio — Pandolfi, via Cavour — Solero, via Aquileia — Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 1. giugno (152-213)
S. Crescenzio

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: crema di piselli; fagioli bollito di lingua o testina, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 10: Radio rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica di S. Paolo di Roma — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Canzoni e melodie — 12.40: Concerto della pianista Rosa Sala Gallo — 13.20: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 15: Radio Gil — 16.55: Cronaca della fase finale di una partita di calcio di divisionale nazionale — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 17.45: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m Storaci — 18.15, 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 21.35: Racconti del mare: «L'ancora sul berretto» radioscena di Moica e Quazzolo — 22.5: Musiche operettistiche dirette dal m. Gallino — 23: Musica varia.

Ore 12.40: Musica caratteristica —
SECONDO PROGRAMMA
18: Trasmissione dal «Reale» dell'Opera della manifestazione italo-giapponese — 20.40: Musiche operistiche dirette dal m. Alfredo Simonetto — 21.30: Orchestra diretta dal m. Spaggiari — 22.10: Conversazione di F. T. Marinetti Accademico d'Italia — 22.20: Musica sinfonica.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:
Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 11.55: Quotazioni delle Borse di Torino, Milano e Roma — 16: Trasmissioni per le Forze Armate — 19.15: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film con orchestra Cetra — 14.25: Musica varia — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Giovani Italiane — 17.35: Canzoni e melodie — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Orchestra classica diretta dal m. Manno — 21.45: Orchestra nostrana diretta dal m. Brogna — 22.15: Concerto della pianista Maria Collina — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.40: Canzoni e melodie — 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 21.30: Corale della Gil — 21.50: Musica varia — 22.15: Ronde, pattuglie e cavalcate dirette dal m. Storaci.

La sparizione di una catenina con medaglietta d'oro

Il commerciante Ernesto Gozzatu Alfredo, di 36 anni, da Reggio Emilia e con recapito per i suoi affari nella nostra città, dopo aver trascorso una notte in una camera dell'albergo «Roma» in via Poscolle, constatava la sparizione di una catenina con medaglietta e crocetta d'oro che era solito portare al collo.

Accortosi della mancanza del prezioso oggetto, faceva le debite ricerche coadiuvate in queste dal personale insospettabile dell'albergo e dallo stesso principale. Lungo le scale gli capitava di ritrovare la crocetta, segno evidente che il ladro nella fretta di svignarsela, l'aveva smarrita per strada. Il furto è stato denunciato.

Furti di salami, galline lenzuola ed indumenti

Nottetempo, ignoti penetravano nella cantina di Giacomo Pividori fu Gio. Batta, a Salto di Povoletto ed asportavano una quindicina di salami di qualità pregiata.

— Pure di notte, i soliti ignoti muniti di bicicletta, aperto facilmente la porta del pollaio di don Giacomo Baradelli a Latisanotta, s impossessavano di sei galline, di due galli e di tre oche, filando poi rapidi verso ignota destinazione.

— A Chiarmacis di Teor, i ladri rubavano ad Angelo Tauriad fu Giovanni, un paio di lenzuola, due camicie, mutande ed indumenti varii per un valore di 800 lire.

Derubata della bicicletta sulla porta di casa

La signora Emma Carini di 40 anni, dimorante in via Larga 21, aveva lasciato l'altra mattina verso le ore 9, la propria bicicletta fuori della porta di casa. Di ciò approfittava un tizio per inforcarla e con essa filare verso ignota destinazione. Ma costui aveva fatto ma e i conti in quanto che la signorina Lisetta Rigato, dimorante nella stessa via al n. 31, aveva notato la sua mossa furtiva ed immediatamente informava di ciò la signora Carini. Costei, in possesso di un leggero indizio, ma con la ferma volontà di riuscire nello intento, faceva le proprie indagini che portavano infatti alla identificazione di quel tizio. Trattasi di Ferruccio Moro di Galileo di 35 anni; egli ha ammesso di essere transitato in quella mattina per via Larga in bicicletta ma con un velocipede avuto a prestito da un amico del quale però non ha saputo dire nè il nome, nè la dimora. Pertanto è stato denunciato per furto. La bicicletta però non è stata ancora trovata.

Un brutto incontro in via Sacile?

Il settantaseienne Valentino Vidussi fu Giuseppe, senza fissa dimora, si presentava l'altra sera all'astanteria dell'Ospedale Civile per farsi medicare delle leggere ferite all'avambraccio destro, lesioni giudicate guaribili in pochi giorni. Egli ha dichiarato di essere stato affrontato da due sconosciuti mentre a notte inoltrata transitava per via Sacile e di essere stato ferito da loro con un rasoio senza giustificato motivo. La versione del vecchio non pare attendibile soprattutto per la natura delle lesioni stesse che non sembrano prodotte da arma tagliente.

Rubano il fucile del nonno

L'altra mattina Angelo Llinaz di Antonio, di 36 anni, dimorante a Seuza di San Leonardo, constatava che durante la notte ignoti, aperta facilmente una piccola finestra allungato un braccio nell'interno della cucina asportavano il fucile a retrocarica a due canne, calibro 16, che stava appeso al focolare. Si trattava di un ricordo di famiglia e precisamente del nonno. Il furto è stato denunciato.

Ottuagenario che cade dal letto mentre sta riposando

Il pensionato Paolo Lodolo fu Antonio, di 85 anni, dimorante in via Cicogna, cadendo dal letto mentre si rigirava nello stesso mezzo assonnato, cadeva a terra in malo modo. Soccorso dai famigliari più tardi in seguito al consiglio del medico, veniva trasportato all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia dott. Santi gli riscontrava la frattura del terzo superiore della tibia destra, percui lo ha trattenuto nel Pio luogo con prognosi riservata data la tarda età dell'infortunato.

CRONACHE SPORTIVE

Il Vicenza gioca oggi a Udine una grande carta

L'atteso confronto Gallo - Santagiuliana

Al "Moretti,, - ore 15.30

La storia degli incontri Udinese Vicenza risale a vecchia data e la rivalità campanilistica esistente fra le due antagoniste è delle più accese. In ogni stagione udinesi e berici hanno dato vita ad accanite partite che hanno richiamato l'attenzione di tutti gli sportivi del Veneto.

Dopo aver lottato per parecchi anni in categorie differenti (il Vicenza è stato, per molto tempo relegato in campionati minori) la ascesa delle due squadre ha avuto inizio nei tornei di serie C, più particolarmente in quello del 1939 che dopo una appassionante lotta fra l'Udinese ed il Vicenza si è concluso a favore dei nostri bianco-neri che hanno vinto il girone dopo aver battuto gli avversari a Vicenza e pareggiato al «Moretti».

L'Udinese è salito in «B» ed il Vicenza è stato momentaneamente perso di vista, ma l'anno successivo anch'egli riusciva a conquistarsi il posto in categoria superiore ed a compiere subito mirabilie, tanto è vero che in sole due annate di serie B, è già serio candidato alla promozione A.

Oggi il Vicenza gioca per la promozione; gioca le sue ultime carte Con una vittoria od anche un pareggio rimarrebbe ancora in linea, con una sconfitta dovrebbe dare addio ad ogni speranza perchè nel proseguo ha un calendario non dei più facili.

L'Udinese, invece, non ha nessuna mira diretta; sicura di non correre rischi per la retrocessione, senza preoccupazioni di adocar vincere» potrà giocare con calma con l'unico scopo di cercare la conquista dei due punti per raggiungere le posizioni più onorevoli della classifica.

E' imbattibile il Vicenza? Secondo noi no! A Vicenza l'Udinese ha pareggiato in bellezza e poteva anche vincere; perchè negarle la possibilità di cogliere oggi una ambita affermazione? La squadra marcia a buona andatura e le linee arretrate sono in buona forma mentre l'attacco è ancora sotto l'entusiasmo dei quattro gol a Prato.

Sarà una partita quella di oggi che non verrà tanto facilmente dimenticata; le due squadre sanno giocare bene, sono veloci, tecniche e cavalleresche. Tutto ciò assicura in partenza molto buon gioco, tanto più che ci sarà sicuramente un contorno di spettatori che farà gioire... il cassiere bianco-nero.

La partita di oggi, oltre alle suspiccate caratteristiche di contesa fra tradizionali avversarie, offrirà agli appassionati molti altri spunti; primo fra tutti l'atteso confronto fra i due medio centri Santagiuliana, in predicato per la nazionale, ed il nostro Gallo che a Prato è stato fra i migliori in campo. Anche il rientro di Orzan è atteso con interesse dalla nostra massa sportiva che vuole vedere alla prova il buon «Gildo» e che soprattutto da lui si attende qualcuna di quelle stoccate cui, purtroppo, non ha potuto sfoggiare quest'anno.

Insomma ci sono tutti i numeri per una partita di cartello ed il nostro ambiente sportivo è in fermento come ai bei tempi del calcio friulano. L'entusiasmo raggiungerà oggi vette altissime e speriamo che anche l'avvenimento sportivo sia degno del passato e presente dei fieri rivali odierni.

Le squadre si annunciano nelle seguenti formazioni:

Udinese: Tonello; Zorzi, Cocchiatti; Barbot, Gallo, Feruglio Del Medico (Codeluppi), Morello Orzan, Antonini e Obuel.

Vicenza: Bellotto; Foscarini, Grunetti; Fattori, Santagiuliana, A...; Marchetti, Rossi, Quaresima. ...nollo Capri.

La vendita dei biglietti per la partita Udinese - Vicenza

L'Acc. Calcio Udinese comunica: Allo scopo di evitare un eccessivo affollamento agli sportelli del campo si comunica che presso l'Agenzie Paretti e Trojan in via Mercatovecchio, sono in vendita da questa mattina dalle ore 9.30 alle 12 i biglietti per l'accesso al campo. Si pregano pertanto gli appassionati di voler approfittare di questa possibilità che tornerà anche a loro vantaggio e che eliminerà inutili quanto noiose attese agli sportelli del campo.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A
(tredicesima giornata di ritorno)

BOLOGNA: Bologna-Napoli
TORINO: Juventus-Modena
GENOVA: Genova-Livorno
ROMA: Roma-Ambrosiana
MILANO: Milano-Lazio
BERGAMO: Atalanta-Liguria
TRIESTE: Triestina-Fiorentina
VENEZIA: Venezia-Torino.

Serie B
(undicesima giornata di ritorno)

UDINE: Udinese-Vicenza
FIUME: Fiumana-Prato
LUCCA: Lucchese-Bari
NOVARA: Novara-Savona
SIENA: Siena-Alessandria
BRESCIA: Brescia-Pro Patria
LODI: Fanfulla-Pescara
PISA: Pisa-Padova
REGGIO E.: Reggiana-La Spezia.

Serie C
(tredicesima giornata di ritorno)
GIRONE A

Ampelea-Ponziana; Grion-Mestre Vittorio Veneto-Rovigo; Monfalcone-Bassano; Audace-Pieris; Pordenone-Treviso; Lane Rossi-Gorizia; Marzotto-Ferrara.

TENNIS

Coppa Abbazia

Tennis Patrizio Tennis C.R.D.A. Trieste

(Oggi, piazzale Cella, ore 10)

Il Tennis Patrizio dopo avere domenica scorsa battuto in cavalleresca contesa il Tennis de Braida per il Trofeo Abbazia si appresta oggi alla seconda contesa che lo vede di fronte alla più temibile squadra del girone.

Il grado di forma delle due tenniste del Patrizio è ottimo, tanto la Del Fabbro quanto la rivelazione Sbriz (per quanto quest'ultima manchi un po' d'allenamento) sono a posto ma devono fare i conti con il trio del C.R.D.A. che questo anno è deciso a strappare a tutti i costi la vittoria del girone e della Venezia Giulia. La Saffaro e la Damiani, per tacer della terza, sono due elementi che sanno imporsi anche in campo avversario. Vi è poi da tener conto che le due tenniste del Patrizio devono giocare i singoli ed il doppio mentre una delle giocatrici avversarie nel doppio non giocherà

Pronostici non se ne possono fare, maggior prestanza fisica nel campo triestino ed un po' più di tecnica in quello udinese, probabilmente deciderà il doppio.

Le partite avranno inizio alle ore 10 nel campo del piazzale Cella. Ingresso libero.

Tennis Braida contro Tennis Triestino

La squadra femminile del circolo «de Braida» ospiterà nella mattinata di oggi la squadra triestina. Questo incontro è valevole per la Coppa Abbazia riservata a giocatrici di terza categoria. Le Friulane saranno rappresentate dalla Doardo e dalla Sina che vorranno stavolta rifarsi della prova negativa di domenica contro il tennis Patrizio.

Sapranno sfruttare le loro buone qualità tecniche a favore di un gioco intelligente e redditizio. Questo è quanto chiediamo alle nostre brave ma ancora inesperte giocatrici.

L'incontro si svolgerà con due prove di singolare ed un doppio.

LOTTA E PUGILATO

La importante manifestazione del 14 giugno

Ci si avvia verso una grande manifestazione con un sempre più attivo ritmo di propaganda e di organizzazione.

E' una iniziativa dell'O.N.D rionale «E. Beltrame», che organizzerà la grande manifestazione, con la collaborazione dell'O.N.D. Provinciale.

Questa manifestazione che certamente sarà seguita con interesse da tutti gli sportivi, richiamerà sul quadrato di gara atleti di grido, quali Cortonesi e Guerra nel pugilato, Gradascia e Milesi, Job e Bellio nella lotta greco romana. Nomi che sono già sufficienti per improntare alla manifestazione un carattere di grandissima importanza. Ci sono poi le iscrizioni dei Vigili del Fuoco di Trieste e della «Quis contra nos», iscrizioni che seppur non rivelano ancora i nomi degli atleti, fanno prevedere qualche cosa di grande.

Ma oltre a questo c'è qualche cosa di più; qualche cosa che conta maggiormente del nome e della fama di atleti, è l'inizio di un tanto sospirato ritorno in forze dell'atletica pesante e del pugilato. Dopo un periodo di intensa preparazione ecco finalmente giunto il momento di poter raccogliere i frutti di tanto lavoro. Ed è tutto merito dell'O.N.D. Beltrame, che comprendendo le alte finalità dei due sport, attraverso l'attiva collaborazione dell'O.N.D. Provinciale, ha dato vita a questa grande manifestazione, ricca di incontri interessantissimi, che daranno al pubblico, per la loro emotività, il brivido e la passione che il pugilato e l'atletica pesante infondono al pubblico, per il coraggio, l'orgoglio, la combattività, la forza che essi richiedono

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

La grande lotta di Kharcov conclusa con la completa distruzione di tre armate rosse

Perdite straordinariamente gravi per il nemico al quale sono stati catturati 240 mila prigionieri ed ingentissimo materiale bellico

Il C.S.I.R. ha combattuto fianco a fianco con le truppe alleate aureolando di nuova gloria la sua bandiera

Un'altra azione di annientamento in corso nel settore centrale

BERLINO, 30.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il seguente bollettino straordinario:

La battaglia di Kharcov è terminata.

Nel settore del fronte del Maresciallo von Bock, l'esercito del colonnello generale von Kleist e del generale delle truppe corazzate Paulus hanno convertito la difesa contro la violenta offensiva nemica in una superba vittoria di annientamento. Il Corpo d'Armata romeno del generale Cornelio Dragalina, come pure una formazione ungherese, una italiana e una slovacca, hanno combattuto fianco a fianco con le truppe tedesche e hanno circondato di nuova gloria le loro bandiere. Le formazioni dell'Arma aerea del colonnello generale Loehr e del generale d'Aviazione Pflugbein hanno appoggiato senza tregua i combattimenti dell'Esercito sia nella difesa come nell'attacco, battendo sul campo l'aviazione nemica.

Le Armate sovietiche 6.a, 9.a e 57.a, costituite da venti Divisioni di fucilieri, da sette Divisioni di cavalleria e da 14 Brigate corazzate, sono distrutte. Il numero dei prigionieri è salito a 240 mila e le sanguinose perdite dell'avversario sono straordinariamente gravi.

Le cifre del materiale da guerra catturato o distrutto in combattimento ammontano a 1249 carri armati da combattimento, 2026 cannoni, 538 velivoli e una innumerevole quantità di armi varie e materiale.

Il Bollettino ordinario dice:

Nel settore centrale del fronte, è in corso l'annientamento dei gruppi di forze nemiche accerchiate. Nel settore settentrionale è continuato con successo un nostro attacco locale.

Sul fronte d'assedio di Pietroburgo, l'Arma aerea tedesca ha condotto violenti attacchi contro il traffico di rifornimento dei sovietici sul lago Ladoga.

Nel corso di attacchi notturni di apparecchi da combattimento tedeschi contro stabilimenti di produzione bellica della città di Gorki, sono stati osservati colpi centrati e incendi sviluppatisi negli impianti industriali.

Nelle acque dell'estremo nord, la Marina da guerra e l'Arma aerea tedesche, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, hanno continuato i loro attacchi sul convoglio destinato all'Unione sovietica. Un sottomarino ha affondato una nave da 6 mila tonnellate e danneggiato altre due con siluro. Apparecchi da combattimento hanno incendiato due grosse navi da carico.

In Africa settentrionale la battaglia continua.

Nell'Inghilterra orientale l'Arma aerea tedesca ha bombardato la notte sul 30 maggio il porto commerciale di Grimsby, alla foce del Humber, come pure la zona portuale di Great Yarmouth.

Bombardieri britannici hanno effettuato ancora una volta la scorsa notte un attacco sulla zona parigina. L'attacco ha causato vittime fra la popolazione civile, soprattutto nei sobborghi. Sei degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti. Altri due bombardieri britannici sono stati abbattuti nel cielo del golfo tedesco.

Navi vedette tedesche e navi da scorta del servizio di sicurezza nel Mare del Nord hanno abbattuto [illegible] britannici, di cui 8 nel corso della fruttuosa difesa contro gli attacchi aerei nemici diretti sul convoglio scortato dalle navi vedette.

La squadriglia aerea Udet ha conseguito il 28 maggio la sua 2000a vittoria aerea.

Sul fronte dell'istmo careliano durante le ultime 24 ore, i sovietici hanno nuovamente sferrato numerosi attacchi di fanteria nel settore costiero del golfo di Finlandia.

L'artiglieria finnica, oltre che disperdere sempre tempestivamente tutte le masse nemiche che muovevano all'attacco, ha troncato nettamente ogni azione di fuoco [illegible] armi pesanti di fanteria sovietiche che sostenevano in un primo tempo l'azione delle forze attaccanti, con violenti concentramenti infliggendo sanguinose perdite all'avversario.

Nel settore centrale dello stesso fronte precisi concentramenti di fuoco di artiglieria e di lanciabombe finnici contro una zona del territorio nemico ove ferveano lavori di fortificazione, oltre che disperdere raggruppamenti di genieri, hanno provocato una grande esplosione. Si tratta verosimilmente di un deposito di munizioni saltato in aria causando grandi perdite di uomini.

Sul fronte dell'Aunus vi è stata una intensa attività esplorativa con conseguente attacco [illegible] da parte di reparti finnici.

Sul fronte della Carelia orientale, [illegible] di Maaselkae, i [illegible] finnici hanno in[illegible] concluto un villaggio ove erano accantonate truppe sovietiche provocandovi altresì l'esplosione di munizioni.

Anche la scorsa notte l'attività esplorativa aerea nemica sul golfo di Finlandia è stata vivacissima. Un apparecchio sovietico ha sganciato [illegible] bombe sulla costa di Kotka ed Esbo. Tutte queste azioni hanno prodotto perdite insignificanti.

Un aereo sovietico ha provocato due successivi allarmi, durati complessivamente un'ora e mezza, ad Helsinki dove è stato ricacciato dal violento fuoco della difesa contraerea.

Il rapporto del Quartier Generale [illegible] che nulla è avvenuto di notevole negli altri settori del fronte.

La stampa germanica dice che il commento più efficace all'odierno comunicato straordinario del Quartier Generale del Fuehrer è costituito, non soltanto dalla cifra dei prigionieri e da quella del bottino, ma anche da due cartine riprodotte da tutti i giornali della sera.

La prima presenta il quadro della situazione nella fase culminante dell'offensiva di Timoscenko.

Le ingentissime forze sovietiche erano riuscite a sfondare le linee tedesche e a spingere fino alle porte di Krasnograd.

Già stava per svilupparsi una duplice manovra accerchiante per prendere alle spalle e rispettivamente per piantare un cuneo a tergo delle forze tedesche nel bacino del Donez.

La zona di operazioni scelta dal maresciallo Timoscenko per il grande attacco non superava i 3500 Kmq. vale a dire era mille Km. più ampia dell'intera penisola di Chero. Obbiettivo primo e principale di Timoscenko era di sorprendere ed annientare le divisioni tedesche che da questo inverno tenevano la linea Kramatorsk - Bralakleja.

L'attacco, lanciato su un fronte di appena 70 Km. con mezzi enormi non riuscì a realizzare questo obbiettivo.

Alla valanga sovietica venne opposta una grande resistenza che attuì gradatamente il colpo creando infine la trappola in cui il nemico venne a cacciarsi.

Dalla seconda cartina si apprendono le proporzioni assunte da questa trappola e si rendono conto delle varie fasi delle operazioni condotte da [illegible] della cintura stritolante.

La poderosa colonna tedesca che sorprese il nemico alle spalle e tagliò fuori la immensa massa sovietica, chiuse il cerchio all'altezza di Bralakleja. Dalla cartina si apprende che le forze sovietiche corrono presentemente lungo una linea che, grosso modo, parte da Scebekino a nord, e passando ad est di Petcenegi da Bralakleja, corre lungo la riva sinistra del Donez fino a Slaviansk.

La stampa tedesca, rilevando la grandiosità della nuova vittoria, conseguita dalle armi germaniche, sottolinea che alla battaglia hanno dato prezioso contributo un corpo d'armata romeno e formazioni italiane, magiare e slovacche.

Sul campo di battaglia, osserva la *Boersen Zeitung*, hanno dato il proprio sangue per l'eliminazione del pericolo bolscevico i figli di parecchi popoli europei. La gigantesca battaglia è terminata anche se Mosca e Londra si rifiutano di ammettere perdite che essa vi sia stata.

La notizia della radio londinese che i bolscevichi avrebbero ripreso l'iniziativa in quel settore può solo significare che alcuni gruppi isolati hanno inalzato bandiera bianca. L'unica iniziativa che possono prendere nelle presenti condizioni. I resti delle tre armate sono in marcia verso occidente: verso i campi dei prigionieri.

La *Reuter* ripete stamane da Mosca che l'accerchiamento è una colossale mistificazione della propaganda tedesca. «La sacca non esiste!» esclama l'agenzia londinese.

Verissimo, osserva l'organo delle Forze Armate del Reich. La sacca non c'è, per la semplice ragione che, dopo l'annientamento delle forze bolsceviche, ha cessato di esistere.

I resti delle Armate di Timoscenko continuano ad arrendersi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 30.

(P. R.) Da 24 ore gli organi della propaganda sovietica evitano di fare anche il minimo accenno alla battaglia di Kharcov.

Ancora fino a ieri l'altro radio Mosca, nelle trasmissioni delle 24 ore fino a sub 29, continuava a ragguagliare i suoi ascoltatori affermando che le truppe sovietiche continuavano a tenere le linee conquistate nella regione di Kharcov e hanno guadagnato tanto terreno che i contadini hanno potuto far ritorno ai loro villaggi ed hanno ripreso la coltivazione dei campi.

In realtà l'offensiva di Kharcov falliva nel modo più clamoroso tanto che la vittoria tedesca oscura — secondo quanto riferisce il corrispondente di guerra del «12 Uhr Blatt» — quelle di Bjalistok, di Vjasma e Kiev.

Le forze di Timoscenko che non erano rimaste imbottigliate nella sacca di Izum e che avevano tentato di rompere l'anello germanico, si sono ritirate verso oriente. Nella sacca ogni resistenza è stata cessata. Colonne di prigionieri affluiscono verso i campi di concentramento. Gli uomini sono abbrutiti dalla stanchezza e dalla sete.

Sul teatro della lotta grava una immensa nuvola di fumo e di polvere che oscura il cielo limpido e terso. Carogne di cavalli, scheletri di carri, autoneve di ogni genere e mucchi di cadaveri di soldati sovietici sono sparsi ovunque in tutta la piana.

Nella sacca sono state annientate la 6.a e la 57a armata sovietica, ingenti aliquote della 9a e della 38a Armata che si erano frapposte all'interno ed all'esterno della sacca stessa; 15 Divisioni di fanteria, 7 di Cavalleria e 14 Brigate corazzate e da 5 a 10 Divisioni che non hanno potuto sfuggire al Donez perché i ponti erano stati fatti saltare.

Disfacimento quindi totale che — come informa un relatore militare tedesco — è sufficiente ad illustrare meglio le forze annientatrici della macchina bellica della nuova Europa.

«Soltanto da bordo di un aeroplano — dice sempre il corrispondente del «12 Uhr Blatt» — ci si può fare un'idea esatta di ciò che è stato annientato nello spazio di 16 giorni nella sacca di Kharcov.

Abbiamo decollato per un'ultima azione di bombardamento contro le truppe che ancora resistevano, [illegible] perché nel frattempo anche questi gruppi si erano arresi. Siamo dovuti tornare indietro con le nostre bombe, cosa che ci accade per la prima volta [illegible].

Abbiamo [illegible] sorvolato il teatro della battaglia perché il quadro presentatosi ai nostri occhi è stato di grande interesse.

Dall'alto la terra presenta un aspetto di panorama lunare e mostra crateri di bombe e di granate si allineano gli uni vicino agli altri; la pianura è punteggiata di rottami di carri armati ed autocarri in fiamme o già carbonizzati; cavalli feriti o folli di terrore vanno correndo insieme a grossi cani. Deve trattarsi di cani mina inferociti dal digiuno che i nostri soldati abbattono a colpi di fucile. Passano interminabili teorie di prigionieri e quando scendiamo a quota più bassa per fotografarli molti si buttano a terra vinti da una istintiva e logica paura».

Il sipario è così calato sul teatro della battaglia di Kharcov.

Nel settore centrale attacchi germanici hanno strappato al nemico parecchie località.

Nel settore settentrionale, superando acquitrini e paludi, unità tedesche hanno attaccato e migliorato le loro posizioni. Nella zona di Valdai, dopo aspri combattimenti durati alcuni giorni, i tedeschi hanno stroncato accaniti attacchi nemici condotti da due Divisioni e da una Brigata corazzata. Nel solo settore di un battaglione tedesco il nemico ha perduto 16 carri armati ed ha lasciato sul terreno più di mille cadaveri.

Cinque "Spitfire,, abbattuti da tre battelli fluviali

BERLINO, 30.

Il *D.N.B.* apprende che tre battelli da una flottiglia fluviale il 27 maggio vennero attaccati nei pressi della costa olandese da 27 «Spitfire». I tre battelli, validamente appoggiati dalla vicina artiglieria nella costa, riuscirono ad abbattere cinque «Spitfire» danneggiandone parecchi altri.

Il bilancio delle Forze Armate notevolmente impiegnato in Turchia

ISTANBUL, 30.

La grande Assemblea nazionale ha votato il progetto di legge che assegna 100 milioni di lire turche di crediti straordinari in favore del bilancio delle Forze Armate per l'anno 1942. *(Radio Stefani)*.

La guerra in Asia Orientale

Tremila cinesi sbaragliati nello Yunnan dalle truppe nipponiche

TOKIO, 30.

Le truppe giapponesi operanti in Birmania hanno portato a termine il rastrellamento dei resti delle forze cinesi nei settori di Mitkima e di Kalewa. D'altra parte forze nipponiche hanno sbaragliato circa 3 mila cinesi che si erano rifugiati nella giungla nella parte occidentale dello Yunnan.

Grande entusiasmo in Tailandia per la vittoria di Ken Tung

BANGKOK, 30.

Interessanti particolari si apprendono sull'entrata trionfale delle forze tailandesi a Ken Tung capoluogo della provincia di Shan il 28 corrente in seguito all'occupazione della città, avvenuta due giorni prima.

La lotta nella provincia di Shan è stata intrapresa esclusivamente dalle forze armate tailandesi. La provincia di Shan è situata nella Birmania orientale a sud della provincia cinese Bynnan e a nord-ovest dell'Indocina. Dal punto di vista militare il terreno di questo territorio è molto difficoltoso, vi sono infatti [illegible] montagne e strade impraticabili. Inoltre le forze nemiche in questo settore erano considerevoli, bene armate ed equipaggiate. Pertanto il successo delle forze tailandesi ha dimostrato il valore e la capacità offensiva dei reparti.

L'occupazione di Ken Tung segna altresì un avvenimento di buon auspicio in quanto la popolazione dello Shan è di origine tailandese. In tutta la Tailandia sono state esposte le bandiere per tre giorni in segno di festività.

Continua l'avanzata nel Cekiang

SCIANGAI, 30.

Nella provincia cinese del Cekiang, la lotta è stata caratterizzata anche nelle ultime ore dalla continua avanzata delle truppe del Tenno, contrastata, dappertutto da guarnigioni nemiche, le quali si rinserrano in zone abitate, dove sono ben presto accerchiate e superate.

Il Quartiere Generale giapponese prosegue nell'attuazione del suo piano, anche se dietro alle linee avanzate nipponiche si trovano ancora larghe isole di resistenza cinese. Le battaglie più violente che si svolgono in questo momento nel Cekiang sono due: la prima nella regione della capitale Kin Wa. In questa zona i soldati del Tenno si aprono un varco attraverso la resistenza nemica in direzione occidentale. Il grosso delle truppe giapponesi sostiene una seconda battaglia oltre Lan Chi. La lotta, dopo essere stata violentissima nei pressi di Lung Ju, si è risolta in un nuovo ripiegamento delle forze di Ciang Kai Scek. Si ha l'impressione che la direttiva nipponica sia quella della fortezza Cekiang-King Si, la cui importanza strategica non ha bisogno di essere sottolineata.

Frattanto sia Lung Ju che Fu Kiang sono state occupate dai Giapponesi. L'avversario ha tentato reazioni sporadiche qua e là. Si segnalano iniziative locali cinesi a Tciang e nello Homan meridionale, non lungi da Sin Yang.

Scontri di importanza secondaria sono inoltre in corso nella regione di Lung Ling e di Teng Ciung.

BUSINESS IS BUSINESS

— E ricordatevi che noi non dobbiamo perdere nulla: per ogni base o isola che i giapponesi ci prendono, gli inglesi devono darcene una delle loro!

Il Re Imperatore visita l'Istituto del restauro

ROMA, 30.

Stamane la Maestà del Re Imperatore si è recato a visitare la mostra dei dipinti acquistati dallo Stato per la R. Pinacoteca di Siena, restaurati dall'Istituto centrale del restauro, allestita presso l'Istituto centrale stesso.

L'Augusto Sovrano è stato ricevuto dal ministro dell'Educazione Nazionale Bottai, dal direttore generale delle arti, prof. Lazzari, e dal rettore dell'Istituto prof. Prendi.

La Maestà del Re Imperatore ha minutamente visitato i laboratori, le aule e i gabinetti scientifici dove si svolge la delicata e preziosa fatica artistica di ridonare le antiche pitture al pristino splendore, assistendo anche a vari esperimenti.

Successivamente l'Augusto Visitatore si è soffermato ad esaminare le tele restaurate e, nella biblioteca, si è degnato di apporre la sua firma nell'albo d'onore.

Prima di lasciare l'Istituto, la Maestà del Re Imperatore ha espresso il suo augusto compiacimento al prof. Prendi, che lo aveva guidato nell'interessante visita e, allorchè è uscito dall'Istituto, è stato fatto segno ad una manifestazione di devota simpatia da parte della folla raccolta in piazza San Francesco de Paoli.

La Principessa di Piemonte compie benefiche visite nei quartieri popolari di Napoli

NAPOLI, 30.

L'Altezza Reale la Principessa di Piemonte si è recata oggi nei popolosi quartieri di Pendino e Mercato, dove ha visitato i bisognosi e i malati.

L'Augusta Principessa ha lasciato nelle case da lei visitate i segni tangibili della sua benevolenza e dappertutto è stata fatta segno a vivissime manifestazioni di gratitudine.

La Regina Imperatrice fra i feriti dell'ospedale del Celio

ROMA, 30.

La Maestà della Regina Imperatrice si è recata questa mattina all'ospedale militare del Celio per una visita ai feriti di guerra.

Ricevuta dal colonn. medico Cassinis, la Regina Imperatrice ha subito iniziato il giro delle corsie confortando del suo amorevole interessamento tutti i valorosi degenti, con speciale sollecitudine verso i feriti più gravi. Nel lasciare l'ospedale, la Augusta Sovrana è stata caldamente ed a lungo acclamata dai militari convalescenti convenuti nell'atrio a testimoniare alla regale Visitatrice la commossa gratitudine dei ricoverati.

A Palazzo Venezia

ROMA, 30.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Piero Ferretti di Castel Ferretto che Gli ha consegnato la somma di lire 50 mila per una borsa di studio a favore di uno studente del politecnico di Milano che voglia frequentare la facoltà di ingegneria aeronautica e intitolata alla memoria del figlio Gabriele, sottotenente pilota, medaglia d'oro, eroicamente caduto nell'attuale guerra.

* * *

Il Duce ha ricevuto — a mezzo del senatore Rolandi Ricci — dal senatore Odero la somma di lire un milione che è stata così ripartita: lire 250 mila all'ufficio combattenti della Federazione fascista di Genova; lire 250 mila alla Gil di Genova per la refezione scolastica; lire 250 alla Gil di Savona per lo stesso scopo; lire 125 mila all'Opera maternità e infanzia di Genova; lire 125 mila al collegio orfani delle CC. NN. di Santa Margherita.

* * *

Il Duce ha ricevuto l'ing. Aurell, presidente della Federazione nazionale fascista costruttori edili, che gli ha riferito sulle iniziative in atto per notevoli costruzioni all'estero affidate a ditte e operai italiani.

* * *

Il Duce ha ricevuto Angelo Appiotti che gli ha fatto omaggio di talune sue pubblicazioni e della collezione della rivista «Autarchia» da lui diretta a Torino.

Notizie del Partito

ROMA, 30.

Nel Foglio di disposizioni è stato citato il fascista Aladino Cioni, fiduciario provinciale dell'Associazione del pubblico impiego di Trieste, deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Sono stati chiamati a far parte del Comando del Centro nazionale del servizio del lavoro presso il Direttorio del P.N.F. i seguenti fascisti: Luigi Natali, segretario federale comandato, vice comandante, Paolo Pietravalle, Achille Sambiase, San Severino, Girolamo Spaziani e Amedeo Dalfonso.

Sono componenti di diritto del Comando il vice comandante generale della Gil Orfeo Sellani e l'ispettore preposto alle organizzazioni dei Fasci femminili Alessandra Frontoni.

La fascista Ada Menico Bonacossa è nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili di Belluno.

L'ex incaricato d'affari del Perù a Berlino si rifiuta di rimpatriare

MADRID, 30.

Col treno dei diplomatici sud-americani rimpatriati dalla Germania è giunto a Madrid l'incaricato di affari del Perù a Berlino, dott. Miguel Cerro Cebrian, il quale si è rifiutato di continuare il viaggio per il Perù dichiarando di non essere d'accordo con l'atteggiamento del suo Governo che ha rotto le relazioni diplomatiche con l'Asse obbedendo alle pressioni degli Stati Uniti.

Egli ha ricordato che nell'ottobre 1941 il suo Paese è stato vittima della prepotenza di Roosevelt il quale si è impadronito degli aerei militari peruviani facendoli sequestrare durante il tragitto dal Canadà al Perù perchè gli occorrevano urgentemente per inviarli in Russia.

Il dott. Cerro Cebrian ha aggiunto che la stragrande maggioranza del Perù è anticomunista, che il partito comunista è proibito legalmente nel suo Paese e che perciò gli riesce incomprensibile la politica del Governo peruviano che appoggia gli Stati Uniti i quali sono intimamente legati al bolscevismo. Quanto alla propaganda di Roosevelt nell'America spagnola, propaganda basata sul concetto del buon vicinato, egli ha dichiarato che essa è una finzione pura e semplice ed ha aggiunto di ritenere che il solo atteggiamento conveniente al Perù e alle altre Nazioni sud-americane di fronte al conflitto è quello della più stretta neutralità.

Il dott. Cerro Cebrian ha espresso la sua ammirazione per l'Italia, per la Germania e per i loro alleati che sopportano vivissimi sacrifici per difendere la civiltà occidentale dal bolscevismo ed ha detto di vedere con la massima soddisfazione la partecipazione degli eroici volontari spagnoli alla crociata europea contro i sovieti.

(Radio Stefani)

Il piano agricolo di Antonescu nella Bessarabia, Bucovina e Transilvania

BUCAREST, 30.

Nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri i governatori della Bessarabia, della Bucovina e della Transnistria hanno fatto un dettagliato rapporto sul modo come è stato applicato il piano agricolo stabilito dal maresciallo Antonescu circa le aree arate e seminate e sulla situazione industriale della zona.

Il vice presidente del Consiglio, prof. Michele Antonescu, ha dato quindi le direttive per ottenere un aumento della produzione industriale e agricola e ha deciso di fare applicare una politica di larghi crediti per il miglioramento dell'attività industriale e commerciale nelle tre grandi province strappate al bolscevismo.

(Radio Stefani)

La medaglia d'oro ad un eroico capitano fotografo

ROMA, 30.

E' stata concessa la Medaglia d'Oro al V. M. ad Anelli Mario fu Pietro da Casal Morano (Cremona), capitano fotografo:

«Ufficiale fotografo di eccezionale abilità, cinque volte decorato in tre campagne, combattente su tutti i fronti in cui l'ala italiana fu chiamata ad operare, dimostrò come gli specialisti dell'Arma sanno unire alle doti professionali le più alte virtù militari.

Volontario entusiasta nelle imprese più rischiose, assicurò sempre ai propri Comandi preziose documentazioni fotografiche sul nemico e sull'azione di nostri reparti conseguendo ognora risultati di particolare utilità bellica. In un'audace missione contro unità navali avversarie, alla quale insistentemente aveva chiesto di partecipare nello intento di potere ancora una volta documentare la gloriosa attività dei reparti operanti, sotto il violento fuoco contraereo avversario e i ripetuti attacchi della caccia nemica, lasciava la macchina da presa e prendeva posto alle armi di bordo.

Colpito da raffiche nemiche, pur avendo l'apparecchio in fiamme, continuava a dirigere il fuoco della mitragliatrice contro i velivoli avversari, finchè, sopraffatto nell'impari lotta, precipitava in mare». Cielo del Mediterraneo orientale, 24 giugno 1941 XIX.

Gli apportatori della civiltà

I soldati americani si abbandonano in Inghilterra ad atti di gangsterismo

LISBONA, 30.

Gli inglesi — secondo quanto si apprende — sono assai impressionati dagli episodi di violenza e di vero, autentico gangsterismo dei quali sono protagonisti i soldati americani arruolati nella formazione canadese sbarcata in Inghilterra. Per quanto le autorità britanniche cerchino di tenerli celati, molti di questi fatti si sono venuti a sapere anche perchè hanno avuto uno strascico in tribunale.

Uno degli episodi di gangsterismo che ha fatto più rumore è stato quello avvenuto giorni or sono nei pressi di Oxford: due soldati americani, saliti in un'automobile condotta da un inglese, quando la macchina fu giunta a qualche distanza dalla città, aggredivano il conducente e lo depredavano. Giudicati per direttissima, i due furfanti, che si chiamano Anderson e Person, sono stati condannati a sei mesi di prigione. L'Anderson ha avuto come supplemento una buona dose di frustate poichè nella libera e democratica Inghilterra vige sempre il sistema delle pene corporali.

Abbonatevi a Il Popolo del Friuli

Vidussoni presenzia al giuramento di un battaglione volontario della Gile

ROMA, 30.

Il Segretario del Partito ha presenziato stamane al giuramento di un battaglione volontario della Gile. L'austero rito militare si è svolto in una caserma dell'Urbe, dove il Segretario del Partito è stato ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata, dal generale comandante la difesa, dai vice comandanti generali della Gil, Sellani e Bonamici, dal comandante la truppa del deposito e da molti ufficiali delle Forze Armate. Erano pure presenti i componenti la missione slovacca.

Sul piazzale della Caserma, ove era schierato in armi il battaglione della Gile con due battaglioni di Fanteria, il Segretario del Partito, seguito dalle gerarchie militari, ha passato in rivista le truppe e quindi il comandante del deposito ha pronunciato vibranti e fiere parole di fede, concluse con la lettura della formula del giuramento cui ha risposto il battaglione con un possente «Lo giuro».

Quindi i giovani volontari, seguiti dai due battaglioni di fanteria, hanno sfilato a passo romano di parata.

Due nobildonne di Roma assegnate al confino

Avevano dato un ricevimento con la partecipazione di un diplomatico americano

ROMA, 30.

La sera del 9 maggio in casa della contessina Senni Giuliana in via Arco de Ginnasi n. 5 fu tenuto un ricevimento al quale parteciparono varie persone fra le quali un cittadino americano appartenente alla locale Ambasciata degli Stati Uniti d'America che era alla vigilia del rimpatrio insieme al rimanente personale già appartenente alla stessa Ambasciata.

Gli organi di polizia, venuti in seguito a conoscenza di tale episodio, procedevano immediatamente all'arresto dei presenti e precisamente della contessa Senni Giuliana, della marchesa di Cesarò Colonna Simonetta, del marchese Pier Lanieri Bauron del Mente, del barone Sanjust di Teulada Orazio, del comm. Braca Guido, del conte Antonelli Pietro, del conte La Rossa-Raffaele.

Ieri si è riunita la Commissione provinciale ed ha adottato a carico dei predetti i seguenti provvedimenti di polizia: la marchesa di Cesarò Colonna Simonetta è stata assegnata al confino di polizia per anni tre, la contessa Senni Giuliana al confino per un anno. In confronto degli altri è stato preso il provvedimento dell'ammonizione e della diffida ai sensi della legge di pubblica sicurezza.

Indegni cittadini germanici condannati a morte nel Reich

DARMSTADT, 30.

La direttrice interinale dell'ufficio postale di Echenrod è stata condannata a morte dal Tribunale speciale di Darmstadt, per essersi appropriata di 200 pacchi postali indirizzati per massima parte a militari al fronte. (Radio Stefani).

BERLINO, 30.

Il Tribunale speciale ha condannato alla pena di morte un pregiudicato, il quale, con l'aggravante del favore dell'oscuramento, si era reso colpevole di furto di 14 conigli e di un paio di scarpe di gomma.

Inoltre varie persone colpevoli di sottrazione, in alcuni uffici di Berlino, di oggetti da pacchi destinati a soldati, sono state colpite da pene varianti da un anno a dodici anni di lavori forzati.

BERLINO, 30.

Il Tribunale speciale di Berlino ha condannato a morte un anziano manovale di 61 anni che si era appropriato di alcuni indumenti provenienti dalla raccolta di lana, e destinato ai soldati del fronte. (Radio Stefani).

Vita economico-finanziaria

La conversione obbligatoria dei titoli azionari al portatore in titoli nominativi

Al 30 giugno 1942 scadrà il termine per la conversione dei titoli azionari al portatore in titoli nominativi.

Gli amministratori delle Società per azioni dovranno quindi, attuare tempestivamente le formalità prescritte dalla legge 9 febbraio 1942 n. 96 e dal R. D. 29 marzo 1942 n. 239.

Per agevolare tale lavoro è stato compilato un opuscolo — a carattere esclusivamente pratico — composto di due parti. Nella prima sono esposte, sinteticamente e chiaramente, le norme procedurali da seguire, le denuncie da compilare e loro scadenze, gli obblighi delle Società, le responsabilità degli amministratori. Nella seconda sono indicati tutti i moduli necessari per effettuare le operazioni di conversione, le denunzie al 28 settembre p. v., al 31 dicembre ed al 31 luglio di ogni anno, e quelle relative al trasferimento dei titoli successivamente al 30 giugno 1942.

L'opuscolo è in vendita presso la Libreria della «Stampa Commerciale» via dell'Orso n. 8 Milano.

IL LOTTO

Estrazione del giorno 30 maggio XX

Venezia	42	23	43	55	51
Bari	44	79	38	84	86
Cagliari	28	17	33	88	39
Firenze	80	17	59	77	24
Genova	12	31	46	26	75
Milano	47	22	46	64	42
Napoli	13	26	8	29	34
Palermo	63	1	4	51	16
Roma	17	56	82	16	28
Torino	12	33	37	74	62

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»